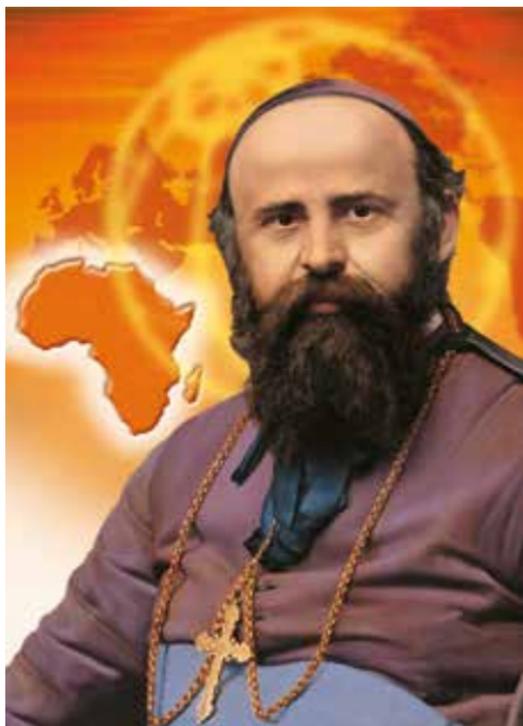


Adriana e Gianfranco Caporossi  
Suor Maria Rosa Venturelli

# Un'avventura di **solidarietà**

STORIA  
DELL'ASSOCIAZIONE COMBONIANA  
SERVIZIO EMIGRANTI E PROFUGHI





## San Daniele Comboni

*Missionario*

*Primo Vescovo dell'Africa Centrale*

Nato a Limone sul Garda (BS) il 15 marzo **1831**, si aprì all'ideale missionario nell'Istituto di Don Mazza a Verona.

Ordinato sacerdote nel **1854**, tre anni dopo partiva per l'Africa.

Nella fiducia che gli africani sarebbero divenuti essi stessi protagonisti della loro salvezza, ideò nel **1864** il "Piano per la rigenerazione dell'Africa", per "salvare l'Africa con l'Africa".

Nel **1867** fondò l'Istituto dei Comboniani e nel **1872** quello delle Suore Comboniane.

Voce profetica, annunciò nel "Vaticano I" che era giunta l'ora dell'Africa.

Per gli Africani spese tutte le sue energie, e si batté per l'abolizione della schiavitù. Consacrato Vescovo dell'Africa Centrale nel **1877**, morì stroncato dalle fatiche e dalle croci il 10 ottobre **1881** a Khartum, a soli 50 anni.

Recenti frutti del carisma comboniano sono le Secolari Missionarie Comboniane e i Laici Missionari Comboniani.

*“Quando un forestiero dimorerà presso di voi  
nel vostro paese, non gli farete torto.  
Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete  
come colui che è nato fra di voi”*

(Levitico 19:33-34)

**C**on spirito di gratitudine e di gioia, scrivo queste righe per ringraziare Dio, per l'Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi (ACSE) in occasione del suo giubileo.

Un grande e generoso missionario comboniano, P. Renato Bresciani, espulso dalla sua amata Africa, il Sudan-Sud Sudan, una volta arrivato a Roma, ha pensato di stare vicino, camminare e servire gli studenti Africani che arrivavano dall'Africa. Avendo già fatto esperienza di impegno missionario in Inghilterra e nel Regno Unito e nel Sudan di allora, a Roma, si è consumato a servire i migranti Africani e di molti altri paesi del mondo, che bussavano alle porte dell'Acse.

Sollecitati da questa ispirazione, da cinquant'anni, l'Acse serve i migranti grazie alla dedizione dei missionari comboniani, missionarie comboniane e laici volontari: medici, avvocati, dentisti, insegnanti di lingua e cultura italiana e molti altri volontari che si impegnano con molta passione per essere vicini e servire quotidianamente i fratelli e le sorelle che hanno dovuto lasciare il proprio paese e la propria famiglia. A nome del nostro Consiglio Generale, vorrei ringrazia-

re P. Renato Bresciani, e quanti hanno lavorato all'Acse come P. Paolo Serra, Sr. Rosangela Fasto, e che ora riposano nella pace del Signore.

Come ringrazio tutte le persone che si sono dedicate e continuano a dedicarsi ancora oggi.

Grazie anche agli autori di questa interessante e necessaria storia dell'Acse.

L'Acse è andato avanti grazie anche alla collaborazione e all'appoggio del Vicariato di Roma, in particolare dell'Ufficio Migrantes, diretto da Mons. Pierpaolo Felicola, della Caritas Romana e di molte altre associazioni come il Centro Astalli, Andi, Croce Rossa, le Chiese evangeliche, la SaMiFo.

Faccio i migliori auguri con spirito di gratitudine a P. Venanzio Milani, che già da Assistente Generale, Vicario Generale e Superiore Provinciale d'Italia, ha aiutato molto l'Acse e la sta aiutando ora come presidente.

Auguri e grazie a tutti i membri del consiglio direttivo Acse e ai responsabili dei settori operativi e a tutti i volontari. Auspico una piena riuscita di tutte le celebrazioni ed eventi di questo giubileo, quali nuovi stimoli per un servizio sempre più qualificato ai migranti.

*"Del resto è Dio l'ispiratore delle diverse opere dell'apostolato e nei decreti sempre adorabili della Sua Provvidenza, tutte queste opere servono alla Sua gloria e sono come tanti anelli che si uniscono per procurare la perfezione dei Suoi disegni. Se noi non avessimo visto dei neri in Europa, può darsi che non avremmo avuto la vocazione dell'evangelizzazione dell'Africa Centrale; può darsi anche che la carità cattolica non si sarebbe sviluppata...". (Scritti di San Daniele Comboni, 3567)*

*"È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e*

*immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!".*  
(Papa Francesco in EG 210)

*San Daniele Comboni  
prega per l'Acse;*

*Santa Giuseppina Bahkita,  
prega per i nostri fratelli  
e le nostre sorelle  
lontane dal proprio paese  
e dalle loro famiglie.*

Grazie e auguri Acse, ad multos annos di servizio.

A nome del Consiglio generale  
dei missionari comboniani,

**P. Tesfaye Tadesse Geberesilasie**  
Superiore generale

## PRESENTAZIONE 2

La Cronistoria è la gioia per quest'opera Acse, nata dal cuore del carisma di Comboni nei suoi figli e figlie nel tempo, in particolare dagli anni '70 in poi. Una "primizia" nel mondo italiano e romano, quando ancora i migranti erano pochi e quasi nessuno si accorgeva della loro presenza e ancora meno si vedevano e si coglievano le loro necessità quotidiane.

P. Renato, confratelli e consorelle comboniane, hanno saputo cogliere l'ORA di Dio per il mondo del sud che iniziava il suo lento ma costante pellegrinare verso il nord Europa, al fine di trovare un futuro migliore.

L'intuizione di P. Renato Bresciani nella sua attenzione alla cultura e all'educazione, come cardine dello sviluppo della persona, lo ha portato fin dall'inizio a privilegiare gli studenti universitari, il futuro dei loro Paesi di origine. Attività portata spesso avanti dalle nostre sorelle comboniane, nel corso dei decenni fino all'ora attuale.

L'Acse è sempre stata un "crocevia di gioventù", perché sono soprattutto loro che emigrano altrove in cerca di una vita migliore e più sicura. Nel corso degli anni si sono aggiunte le famiglie e le mamme con bambini, ragazze vittime di violenza, rifugiati politici bisognosi di protezione internazionale.

L'Acse è nata e rimane tuttora un'opera ecclesiale comboniana, dove noi camminiamo sui passi dei poveri e degli ultimi della nostra città di Roma. Come madre generale, sono orgogliosa della presenza delle mie sorelle che si sono inserite con silenzio e umiltà in questo tracciato di p. Renato nel contesto di Roma e periferie.

Sono orgogliosa della loro presenza, della generosità e disponibilità in risposta alle attese dei migranti. Con loro fanno causa comune, camminano accanto a loro giorno dopo giorno, ascoltano il grido del loro cuore dando risposte piccole ma significative.

Sono madri e sorelle accanto ad una umanità sofferente in cerca di un posto per vivere e crescere tra noi. Grazie alle tante sorelle comboniane che hanno calpestato il suolo dell'Acse, lo hanno fatto in risposta alla loro vocazione missionaria comboniana.

E grazie anche a quanti hanno contribuito in quest'opera, scaturita e cresciuta all'interno della famiglia comboniana, perché per noi sorelle comboniane essa è stata uno spazio carismatico molto fecondo. Tante giovani infatti agli inizi della loro prima formazione hanno maturato la consapevolezza della loro chiamata alla vita comboniana. Sono tante infatti le postulanti che hanno offerto il loro servizio all'Acse e da questo incontro hanno ricevuto molto, sperimentando così fin dagli inizi che la Missione è un dare e un ricevere molto di più.

Auguriamo a quest'opera una fruttuosa continuazione, poiché la riproposta dell'intuizione di P. Bresciani è più che mai urgente per l'oggi della storia della nostra presenza Comboniana in Roma.

Auguri!

A nome del Consiglio generale  
delle missionarie comboniane,

**Sr Luigia Coccia**  
*Superiora generale*

## PREMESSA

*Il nostro desiderio era quello di scrivere la storia dell'Acse e dell'amore per l'Africa e i giovani di padre Renato Bresciani, da una prospettiva di collaboratori ieri e responsabili della sua opera oggi.*

*Ci ha spinti a scriverla padre Venanzio Milani, convinto sostenitore di padre Renato e della sua opera: l'Acse.*

*Non siamo noi che possiamo dire se abbiamo soddisfatto le attese del richiedente, certo è che ci abbiamo messo tutto l'amore che abbiamo in cuore per padre Renato e per la sua, la nostra Acse.*

*Il nostro è stato un lavoro di interviste, lunghe telefonate e stralci di documenti, riportati fedelmente in un contesto di sequenza temporale, inserendo le gioie, i dolori, i sentimenti, le emozioni e le esperienze di chi ha vissuto a fianco di padre Renato in quegli anni meravigliosi.*

Desideriamo ricordare tutti coloro che ci hanno aiutato nella stesura del presente testo con suggerimenti, critiche e osservazioni. A loro va la nostra gratitudine, anche se a noi spetta la responsabilità per ogni errore in esso contenuto.

Ringraziamo anzitutto padre Venanzio Milani, nostro Presidente, padre Lino Spezia, nostro Direttore e Claudio Panzironi, il Segretario Acse che hanno esaudito ogni nostra richiesta: senza il loro affettuoso supporto questo testo non esisterebbe.

Proseguiamo con i Responsabili di tutti i Servizi Acse che hanno saputo ascoltare e interpretare le nostre esigenze, facilitandoci nelle ricerche.

Un ringraziamento particolare va ai volontari passati e attuali che ci hanno incoraggiato e speso parte del loro tempo per leggere, controllare date e discutere con noi le bozze del lavoro in corso d'opera. Quale ne sia il valore del testo, senza il loro aiuto non sarebbe mai stato raggiunto. Adriana e io ringraziamo i nostri figli Gianluca e Daniela per averci sostenuto nella nostra attività di volontari, ma specialmente per averci spinto e supportato nelle esperienze di affidamento familiare ed aver accettato senza riserve la nuova sorella Filsan quando il Presidente del Tribunale dei minori ci ha chiesto di passare dall'affidamento all'adozione.

Il nostro grazie va inoltre alle tante sorelle comboniane che hanno fatto capolino all'Acse nei lunghi anni della sua esistenza. Testimonianze, foto, documenti e memorie sono state provvidenziali.

Un ringraziamento a Mons. Oscar Rizzato, lo storico elemosiniere del Papa che tanto ci ha aiutato con contributi e venendo spesso a celebrare con noi l'eucaristia, battesimi e cresime.

Vorremmo infine ringraziare le persone a noi tanto care: la grande famiglia dell'Acse a cui questo lavoro è dedicato.

**Adriana e Gianfranco Caporossi  
Suor Maria Rosa Venturelli**



# Un'avventura di solidarietà

## L'amore per l'Africa e i giovani

### PADRE RENATO BRESCIANI

Non si può, volendo parlare dell'Acse (Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi), che partire dalle radici, cioè dall'impegno alla sua creazione e allo sviluppo nel tempo da parte di padre Renato Bresciani, che gli ha dedicato gran parte della sua vita di missionario.

In verità le origini dell'Acse hanno, come diceva padre Bresciani, una preistoria nell'attenzione concreta e assidua data da vari Missionari Comboniani agli studenti laici delle missioni in Uganda, Sudan e Burundi giunti in Italia negli anni '60.



*Roma 1964. Padre Renato, durante la celebrazione del Concilio Vaticano II*

In quell'opera si erano distinti soprattutto padre Enrico Bartolucci, poi Vescovo in Esmeraldas (Ecuador), salito alla Casa del Signore nel febbraio del 1995, e padre Augusto Pazzaglia. Dopo l'espulsione in massa dei missionari dal Sud Sudan nel 1964, queste iniziative si moltiplicarono, anzi con padre Augusto Frison dal 1967 ci fu un passo decisivo con l'assegnazione di un confratello esclusivamente dedicato a questo settore.

Padre Bresciani, dopo l'espulsione dal Sudan, inizia a Roma negli anni 1967-1968 a interessarsi degli studenti universitari africani. Era sempre più convinto che *"bisogna puntare sull'educazione e lo studio di quanti più giovani si può, in modo da fornire loro gli strumenti per un futuro libero nel loro paese"*.

Nei Documenti Capitolari dei Missionari Comboniani del 1969, si legge testualmente: *"Assistere, nei limiti delle possibilità concrete, direttamente oppure attraverso altri confratelli appositamente incaricati, i giovani provenienti dalle nostre missioni e attualmente in Europa o in America per ragioni di studio"*.

Fu così che in formato ridotto e umile apparato, si avvia quel lavoro meraviglioso, che soprattutto per opera di padre Bresciani e dei suoi collaboratori, si è allargato ai migranti della città eterna.

Nel logo A.C.S.E. si concentrano i vari passaggi dell'opera del Bresciani. Da **A**ssistenza **C**omboniana **S**tudenti **E**steri, a **A**zione **C**omboniana **S**tranieri **E**migrati, per arrivare ad **A**ssociazione **C**omboniana **S**ervizi **E**migranti e Profughi.



Nel 1969, nasce l'Acse per gli Studenti Esteri: *l'unico organismo del genere in Italia, sia a livello ecclesiale che civile.*

Vera iniziativa di frontiera e scuola per operatori sociali che, a loro volta avrebbero ispirato altre iniziative analoghe. Successivamente nacque la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, il Centro Astalli, come espressione evangelica della "fantasia della carità". (Giovanni Paolo II)

Per operare concretamente padre Bresciani aveva bisogno di procurarsi un locale a Roma, dove realizzare un riferimento per i migranti provenienti dal sud del mondo. Incomincia così una lunga ed emblematica storia di difficoltà, problemi e trasmissioni attraverso un continuo alternarsi di ristrettezze economiche e di sospirati interventi della Provvidenza. Dopo numerosi traslochi in ambienti precari (Piazza S. Andrea, Via del Risorgimento, Piazza del Verano, Via dello Statuto e altri ancora) si arrivò nel 1983 alla sistemazione attuale nella Chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, situata tra il Campidoglio e il Colosseo.

## **Tutto ciò che aveva**

**A CAMPO DE' FIORI A ROMA**

**VIA S. GIROLAMO DELLA CARITÀ**

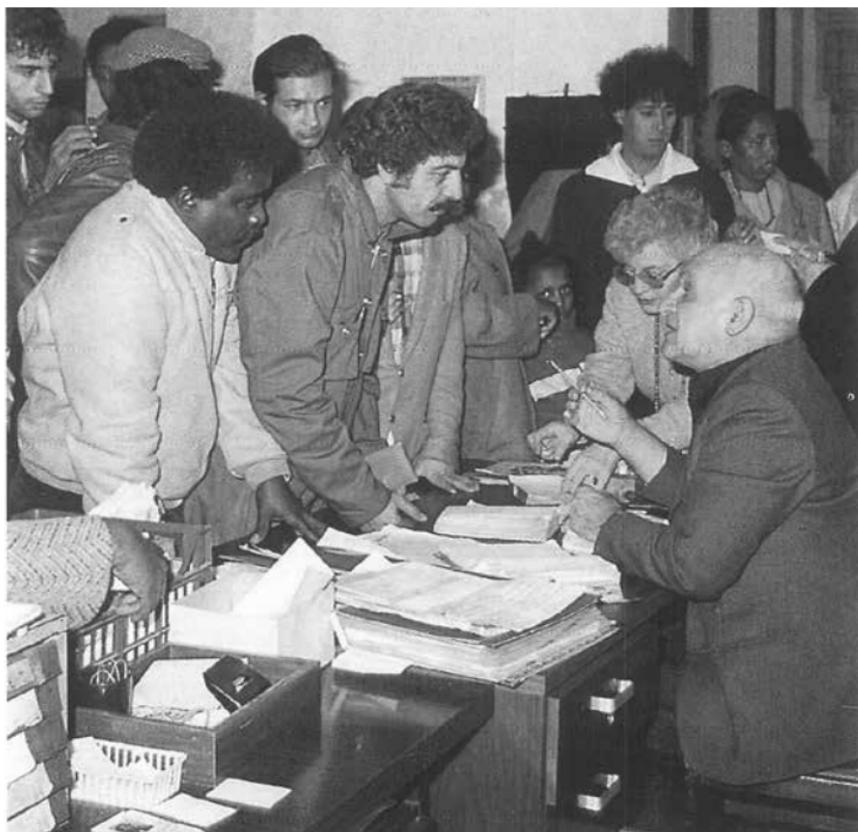
Nei vecchi documenti degli anni '70 troviamo scritto che padre Bresciani lavorava in Via S. Girolamo della Carità, presso Campo dei Fiori, in prossimità del Palazzo Farnese e che con un piccolo gruppo di collaboratori donava agli studenti esteri tutto ciò che riusciva a raggranellare sotto forma di aiuto per gli studi, un tetto quando possibile, coperte, deposito bagagli e quanto altro poteva venir dato per essere loro di aiuto.

Purtroppo l'andirivieni di migranti malvestiti, in maggioranza africani, non era "decoroso", per i vicini e quindi fu costretto a cercare altrove altri locali.

## Servi dei migranti della prima ora A MADONNA DEI MONTI - VIA BACCINA

Il primo settembre del 1979, grazie all'intercessione del Parroco di Madonna dei Monti, Don Gino D'Anna, padre Bresciani e il suo gruppo di volontari si trasferirono in Via Baccina, 58. Già da aprile aveva iniziato a collaborare una donna eccezionale: Gabriella Galeazzi. Fedele ed instancabile amica e collaboratrice che resterà in Acse fino all'agosto del 1996.

Nella narrazione che coprirà i 50 anni di vita dell'Acse, è doveroso ricordare tre figure laiche importanti che hanno accompagnato, finché hanno potuto, con la loro presenza, padre Bresciani prima e padre Serra poi.



*Padre Renato letteralmente "assalito" dai tanti migranti da "sistemare"*

Peppe Giordano e Alfredo Pini, silenti e costanti servitori dell'Acse fin dai tempi di Via Baccina, che restarono con noi fino al 1990 il primo e 1997 il secondo.

Fausta Guerra, la ricordiamo in particolare per la sua "impetuosa" protezione per padre Bresciani e tutti gli altri missionari che vennero dopo di lui. L'Acse era la sua casa e i missionari i suoi padri o suoi fratelli. Restò con noi fino a che le forze glielo permisero, ovvero il 2007.

Nella nuova sede, rimanendo fermo il servizio agli studenti, si aggiunsero il fermo posta, l'ambulatorio medico, una scuola per l'italiano, un servizio di deposito bagagli più efficiente, un servizio distribuzione buoni mensa, un servizio vestiario e nei casi di emergenza un locale adibito a dormitorio. Lunghe giornate di accoglienza che si concludevano la sera alle 19,30 con la celebrazione eucaristica. Padre Bresciani era instancabile, anche se il numero degli africani era aumentato.

Nel primo anno in Via Baccina si giunse a superare 100 buoni mensa al giorno, per arrivare all'erogazione a ben 400 buoni al giorno nel periodo precedente l'apertura della prima mensa Caritas che avvenne nell'agosto del 1983 in Viale Manzoni e successivamente trasferita in Via Magenta, per poi stabilirsi nel gennaio del 1984 in Via delle Sette Sale, 30.

Per questa opera l'Acse si rivolgeva alla mensa del Circolo di S. Pietro in Via Ferruccio, gestita dalle Suore Francescane Missionarie di Maria con le quali padre Bresciani aveva stipulato una convenzione.

Le note redatte da chi era con padre Renato in quegli anni trasudano di intenso entusiasmo. Molte le attività, spesso frenetiche, ma affrontate in un clima di famiglia affiatata e felice.

## **Alleanza con le forze emergenti**

**DALL'ANNO 1972 AL 1981**

Erano tempi difficili (purtroppo anche ora lo sono) per i migranti e padre Bresciani nella sua lungimiranza sapeva che per ottenere risultati era necessario cercare alleati.

Fu così che l'Acse si alleò con altre forze emergenti nella Chiesa e nella società per ottenere riconoscimento per i diritti fondamentali e norme amministrative giuste e appropriate alla nuova situazione. Pertanto nel 1972 insieme ad altre organizzazioni ecclesiali inviarono un esposto ai vescovi affinché la Chiesa assumesse le sue responsabilità e provvedesse a strutture di solidarietà e cura pastorale.

Nel quinquennio 1973-1978 l'Acse propose e sottoscrisse istanze nel campo sociale e politico. Nel 1974 con padre Riccardo Novati venne aperta una succursale a Milano per gli studenti migranti che verrà poi chiusa nel 1984. Nel 1976 si appellò alla Chiesa di Roma perché mettesse a disposizione delle varie comunità di migranti, qualche luogo di culto. Il primo gruppo etnico ad avere soddisfazione fu l'eritreo.

Seguirono i filippini, gli studenti nigeriani e altri. Fino ad allora tutti si riunivano nella sede dell'Acse. Vennero aiutate anche varie comunità a formare le proprie associazioni di mutuo soccorso e contemporaneamente padre Renato portò avanti una campagna di sensibilizzazione tra i Superiori generali e provinciali degli Istituti religiosi.

Tutto questo era un piccolo e umile seme, che cresceva e finalmente nel quinquennio 1976-81, si realizzarono altri centri ecclesiali, primi per importanza quelli della Caritas diocesana e di Sant'Egidio. Contemporaneamente la Caritas italiana aprì il suo sportello per il Terzo

mondo nominando responsabile il comboniano padre Anastasio Tricarico e la Conferenza episcopale dei vescovi italiani (CEI) nominò come primo direttore dell'ufficio per l'immigrazione a livello nazionale padre Marino Perghem, pure comboniano.

L'opera e i servizi dell'Acse andarono avanti con l'apporto di molti volontari e con la stretta collaborazione delle Suore Missionarie comboniane.

Tra gli altri volontari un Consigliere generale degli Oblati di Maria Immacolata (4 anni), un Consigliere generale dei Missionari Claretiani (3 anni) e un Segretario generale della Società delle Missioni Africane (7 anni). All'Acse nel giro di quegli anni vennero anche dei Cappuccini, dei Gesuiti (prima della fondazione del Jesuit Refugee Centre) e dei membri di Sant'Egidio (prima dell'apertura del loro Centro).

Tra gli istituti di religiose (una quindicina) il più impegnato era quello delle Vincenziane. Una parte considerevole del volontariato è stata sempre composta da laici e in vari casi da migranti africani e indiani.

## **Un approdo sicuro**

### **A SANTA MARIA DEL BUON CONSIGLIO VIA DEL BUON CONSIGLIO**

Nel 1981, ancora una volta l'Acse dovette cercare un'altra sede. Il palazzetto di Via Baccina era uno stabile con altri inquilini. I migranti, ormai non più solo studenti, si attardavano per le scale per aprire i loro bagagli, alcuni per cambiarsi e molti per conversare, in particolare nelle fredde giornate invernali. Il Parroco, pressato dalle lamentele degli inquilini consigliò padre Renato a cercare altri locali altrove.



*Chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, sede dell'Acse dal 1983*

Non lontano da via Baccina, dall'altra parte di Via Cavour, c'era una antichissima chiesa eretta su fondazioni romane: la chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, situata in via del Buon Consiglio, in passato denominata "S. Pantaleo ai Tre Forni", risalente all'anno 1113, come attesta un'iscrizione posta dietro l'altare maggiore che ricorda la consacrazione dell'altare stesso avvenuta sotto il pontificato di Papa Pasquale II (1099-1118).

Un'antica tradizione narra che nei sotterranei della chiesa vi sia un pozzo d'acqua miracolosa dove fu tenuto nascosto il corpo del martire S. Pantaleo, quando le sue spoglie furono trasportate da Nicomedia a Roma. La chiesa fu officiata dai monaci Basiliani di Grottaferrata fino al 1635. Durante il pontificato di Papa Clemente XII la chiesa fu affidata all'Arciconfraternita della Dottri-

na Cristiana. Nel 1748 fu concessa da Papa Benedetto XIV all'Arciconfraternita della Beata Vergine del Buon Consiglio, da cui il nome con cui da allora la chiesa è conosciuta.

Sull'edificio ad angolo con via del Cardello è situata una bella Madonnella in ceramica policroma, risalente ai primi anni del Novecento, raffigurante la "Vergine con il Bambino".

Nel dicembre del 1981 padre Bresciani divenne Cappellano dell'Arciconfraternita della Madonna del Buon Consiglio. Non fu possibile trasferire subito le attività nella vecchia Chiesetta, che tra l'altro aveva i piani superiori occupati da inquilini, ma nel frattempo il piano terra fu usato per celebrare la Messa la domenica e, naturalmente, per ospitare studenti e migranti bisognosi nelle notti più fredde.

Nella notte di Natale del 1981 l'Arcivescovo Raymond Maria Tchidimbo, grande sostenitore di padre Bresciani, presiedette una concelebrazione. Quando qualche giorno dopo venne data commossa relazione al Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II disse di essere profondamente soddisfatto



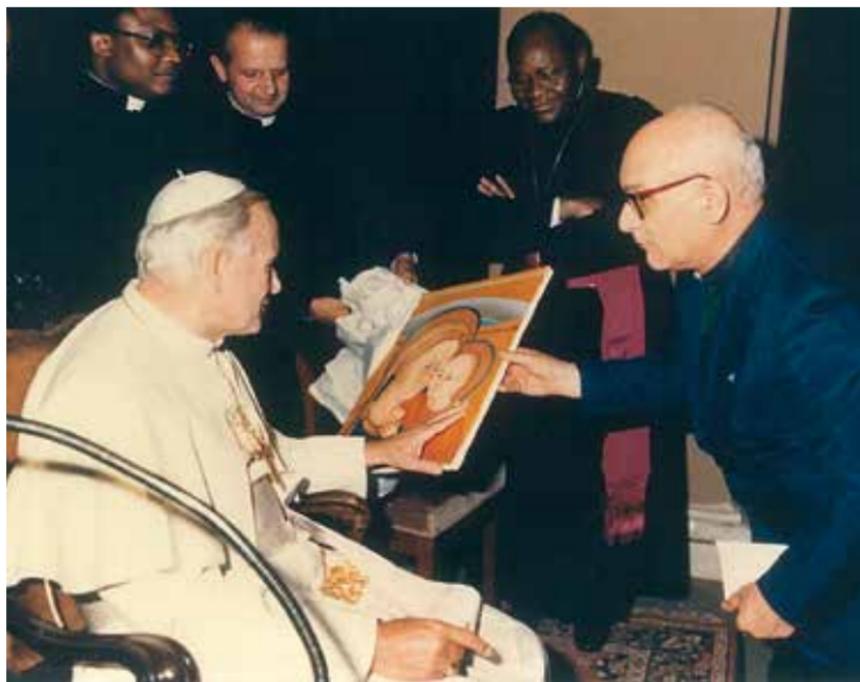
*Madonnella in ceramica policroma, risalente ai primi anni del Novecento, raffigurante la "Vergine con il Bambino"*

dell'opera svolta dai Missionari Comboniani e del fatto che il sud del mondo, l'Africa in modo speciale, avesse un luogo di culto proprio nella sua diocesi nel momento in cui si apprestava ad andare in Africa con un preciso scopo di evangelizzazione.

Nel 1982 il Vicariato di Roma concesse in comodato i locali dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Buon Consiglio e, dopo i lavori di sistemazione per realizzare delle docce ed altre necessità, nel gennaio del 1983, l'Acse si trasferì nell'attuale dimora, che divenne da subito un approdo per i migranti, i rifugiati e i profughi.

In un vecchio documento dei Missionari Comboniani possiamo desumere la gioia di padre Bresciani che scriveva: *"situata nel cuore della suburra dei poveri tra il Campidoglio, il Colosseo e la Stazione Termini, è come un umile e nascosto atrio di quella Gerusalemme che la poesia del Profeta fa risuonare dei "pedes pauperum et gressus egenorum" (i piedi dei poveri ed i passi dei derelitti). La Chiesetta, estremamente dimessa all'esterno, ha un sussulto di bellezza ed ornamento all'interno dell'abside, dove splende una gloria di angeli attornianti l'icona della Vergine "nera" del Buon Consiglio"*.

Durante i lavori di riadattamento per rendere la struttura più consona all'utilizzo, padre Bresciani utilizzò pittori extracomunitari: un profugo etiope restaurò la Madonna sull'altare al centro della gloria, uno studente nigeriano (Joe Emwunwene), dipinse la Madonna, che troneggiò per molti anni, su uno dei pannelli mobili che proteggevano l'altare durante la settimana di prestazione dei servizi, il terzo dipinto, sempre raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, fu realizzato da un collaboratore indiano (Surender Singh) e fu portato in dono al Santo Padre in occasione di una visita di rappresentanti dell'Acse a Castel Gandolfo.



*Padre Bresciani porge al Papa un quadro della Madonna del Buon Consiglio, dipinto da un pittore migrante indiano (Surender Singh)*

Nello stesso periodo a padre Bresciani fu concesso l'utilizzo della Chiesa dei Copti Etiopici in Via S. Tommaso in Parione, 33 per una più profonda pastorale di quei migranti.

Col passare del tempo e con l'aumentare del flusso migratorio, la struttura iniziò ad accogliere nuove categorie di migranti, avrà un'utenza più ampia e svolgerà un compito importantissimo non solo per i migranti ma anche per la chiesa di Roma e per la società civile.

Lo scopo rimase sempre lo stesso: ispirandosi allo spirito di San Daniele Comboni, i volontari condivisero la passione di padre Renato: servire i *"più poveri dei poveri"*. Sfogliando le foto e le immagini dell'epoca di padre Bresciani la visione biblica che si ha è quella del Buon Samaritano: *"Il Cristo di padre Renato aveva il volto del migrante, del povero, indipendentemente dalla religione, dalla cultura e dal colore della pelle"*.



*Padre Renato con Peppe Giordano, uno dei suoi primi collaboratori e suor Antonietta Cuzzolin*

Al sabato sera e alla domenica, la chiesetta entrava in pieno nella sua funzione liturgica e pastorale per la componente cattolica dei migranti, mentre in tutti gli altri giorni lo spazio dell'altare restava appartato e protetto da tre pannelli mobili, il grande rettangolo della chiesa diventava il centro delle molteplici attività di accoglienza, servizi e ritrovo per i più bisognosi e smarriti che vivevano a Roma o vi erano di passaggio.

In quegli anni il Messaggero di Sant'Antonio, la rivista dei Francescani, in un dossier sulle virtù teologali nel quale veniva approfondita ogni virtù singolarmente, scelse padre Bresciani come personificazione della carità spiegandone le ragioni.

## **La gioia per l'opera**

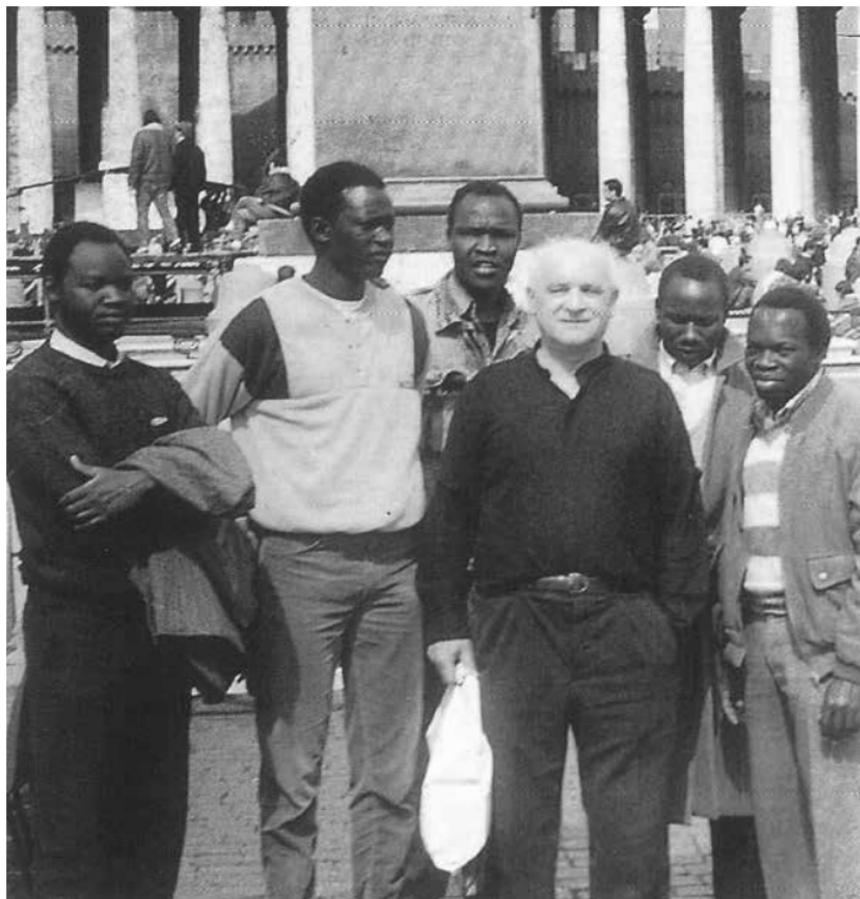
### **PADRE BRESCIANI ATTRAVERSO LE SUE PAROLE**

Nei due paragrafi che seguono riportiamo le risposte di padre Bresciani a due quesiti posti sull'Acse e sui migranti nella prima metà degli anni '80. Nei suoi scritti

traspare tutta la gioia per l'opera, per la partecipazione, ma anche il rammarico per non poter fare di più. Il testo che segue è stato preso integralmente dagli scritti di padre Renato.

## **Crocevia di gioventù** **L'ACSE PER I MIGRANTI**

*Da semplice luogo di servizi, il Centro Acse diventa per i nostri migranti crocevia di gioventù in febbrile attività verso l'affermazione delle loro speranze ed intenti, crogiuolo ecumenico e culturale, spazio per riunioni e*



*Padre Renato con alcuni ragazzi migranti in Piazza San Pietro*

*aggregazioni le più varie, per la ricerca di supplenze estemporanee a ciò che è inesistente, disatteso o rifiutato dagli uffici consolari, diviene infine fertile campo per accordi discreti e fraterni di solidarietà e mutuo soccorso.*

*Purtroppo non sempre le cose sono così rosee e facili. C'è un aspetto del nostro Centro che è in cima ai desideri dei nostri giovani e che purtroppo non è stato possibile assicurarglielo in tutte le occasioni, nonostante il nostro impegno sincero e totale: l'aspetto del Centro come luogo di asilo e di rifugio.*

## **I MIGRANTI PER L'ACSE**

*Senza i suoi volontari, l'Acse non avrebbe potuto esistere e agire, almeno per tutto il tempo e con il ritmo e l'incisività raggiunti. In tutti questi anni di ininterrotta attività, i volontari sono stati molti, oltre 150, senza contare gli ausiliari esterni: Comboniani e Comboniane, sacerdoti, suore e laici, da tutti i cinque continenti e anche non cattolici e non cristiani.*

*Alcuni hanno lavorato con noi per brevi periodi, altri vi hanno speso un arco considerevole della loro vita. Pochi a tempo pieno, ma tutti hanno dato il loro meglio, uniti nello stesso impegno di accoglienza e ospitalità.*

*Qualcuno cerca d'esprimere questo con una semplice frase: tu aiuti il fratello bisognoso e lenisci la sua povertà, ma l'aiutato, a conti fatti, ti dona molto di più, ti arricchisce della sua amicizia e dei valori della sua cultura, redime la tua gonfia "sufficienza".*

*I messaggi e gli insegnamenti di serenità e speranza, di modestia e coraggio, di grandezza e forza morale, che ci vengono anche dai più umili e più provati di questi*

*nostri fratelli e sorelle, pur tra fragilità, cedimenti e storture, quanto sono straordinari!*

*Intrapreso in quella luce di fede dove si scopre che nel disegno misterioso del Padre, il peregrinare di questa gente è stato destinato ad intrecciare i suoi sentieri con i nostri sentieri, perché possiamo insieme sorreggerci e aiutarci nella lunga marcia in cui si forma una umanità nuova, redenta e liberata da tante ataviche divisioni, assurde sperequazioni e tante meschine incomprensioni, da tante umilianti schiavitù. L'umanità nuova del Figlio dell'uomo che ha detto*

*"Quando avete ospitato, visitato, aiutato uno di questi piccoli, lo avete fatto a me!". (Mt 25,40)*

## **Nuova frontiera della missione ad gentes a Roma**

### **UNA FINESTRA APERTA SULL'ACSE**

Giovani donne che crescono, maturano, camminano con il passo dei poveri, sul terreno della missione romana dell'Acse.



*Suor Giovanna Calabria, comboniana, con un gruppo di bambini figli di migranti affidati a famiglie italiane*

Nel 1984 il Padre celeste, ancora una volta volle essere generoso con noi, a Via Paolina 13, poco lontano dalla sede dell'Acse, viveva e vive tuttora una Comunità di Suore Missionarie Comboniane. In quegli anni però vi risiedeva la comunità del Postulato, prima tappa di formazione per diventare "donne consacrate" sui passi di San Daniele Comboni. Due anni di formazione.

Quell'anno era responsabile della formazione di queste giovani suor Giovanna Calabria, missionaria straordinaria, aperta e attenta alle necessità della Chiesa locale. Per anni le giovani hanno avuto una finestra aperta sull'Acse maturando nella vocazione missionaria a contatto con i poveri, i migranti, le mamme con bambini, le giovani studentesse africane e tutti coloro che per qualsiasi necessità si rivolgevano all'Acse.

Tutta la mattinata del sabato le giovani la dedicavano ai poveri, un pacco viveri, un indumento caldo, una parola di affetto, un gesto di affettuosa solidarietà, un sorriso contagiante, una stretta di mano e un abbraccio caloroso, facevano la differenza. Ancora oggi queste giovani,



*Giovani postulanti comboniane all'Acse nel 1984*

suore mature sul campo della missione, ricordano con nostalgia e affetto la loro formazione missionaria all'Acse, accanto ai poveri che padre Bresciani tanto amava. Il carisma di padre Renato ha fruttificato nella Famiglia Comboniana al femminile, generazioni di giovani hanno incontrato le povertà di Roma e hanno camminato con il passo dei poveri.

## **Padre Renato e gli ebrei**

### **ALLA SINAGOGA DI ROMA**

Nell'aprile del 1985 padre Bresciani fu un invitato speciale durante la visita di Papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma. Un piccolo riconoscimento al molto lavoro svolto da padre Bresciani fin dal tempo dell'internamento in Inghilterra del 1940 e per la collaborazione a varie iniziative in favore degli Ebrei, per lo più sconosciute anche ai suoi confratelli comboniani.

## **Suor Giovanna Calabria e le giovani**

### **UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA**

Adriana ed io abbiamo conosciuto l'Acse. tramite suor Giovanna Calabria negli ultimi mesi del 1985. Una visione terribile di povertà: famiglie intere, profughi di varie nazionalità, anziani o qualsiasi altro emarginato delle nostre società, arrivavano e aspettavano un pacco viveri, una lettera dai loro familiari, un tetto per i loro bambini dagli occhietti neri, luminosissimi, curiosi e tristi, un dottore per i malati, un angolo caldo su un vecchio divano dopo una notte all'aperto.

Entrando nel salone della vecchia chiesa vedevi padre Renato e suor Giovanna circondati da decine di per-



*Padre Bresciani attorniato da migranti*

sone. Attorno a loro ruotava un mondo di relazioni e iniziative.

*"Che disordine!"* Avresti detto, ma loro si districavano tra carte, passaporti e documenti in maniera che nessuno di noi l'avrebbe fatto. Padre Renato non si riposava mai. La sua vita era l'Acse, visitare ospedali, prigioni, gli uffici della Questura, Prefettura, Servizi Sociali o amici dove "battere cassa" erano i luoghi del suo pellegrinare.

## **I migranti ovunque**

### **LA COMUNITÀ DI VIALE TIRRENO**

Nel novembre 1988 venne preso in affitto uno stabile in Viale Tirreno 38 dove tre missionari comboniani (Bresciani, Cremaschi e Tresoldi) si trasferirono stabilmente. Padre Efrem Tresoldi come superiore della Comunità e incaricato della pastorale dei migranti in carcere. Padre Massimo Cremaschi, vice superiore con funzioni d'economico e sostegno a padre Bresciani nell'Acse.

Il piano superiore della casa di viale Tirreno era riservato alla comunità: stanze piccole ma sufficienti. Il piano

terreno era riservato alle emergenze per i migranti che capitavano alla sera senza sapere dove andare. La sede venne dedicata al Cuore Trafitto del Buon Pastore, un titolo assai significativo per quel genere di attività.

## **Arricchimento ecumenico**

### **MA DIETRO LE SBARRE**

Gli stranieri in carcere furono seguiti da padre Efrem Tresoldi dal 1989 al 1991 e poi da padre Roberto Zordan rimasto a Roma dal 1990 al 1996.

I detenuti a Rebibbia erano, come sempre, in sovrannumero, ma per i nostri missionari, la presenza di Ebrei, Cristiani, Mussulmani, Buddisti e altri fu un arricchimento ecumenico per la loro vita missionaria. Spesso i missionari si trovavano dentro questo dialogo che si allargava anche ad altre religioni: Buddismo, Induismo, Sikhismo, altro. Mentre era difficile il dialogo e il confronto con le sette e i nuovi movimenti religiosi.



*Cella di migranti nel carcere di Rebibbia (Roma)*

All'epoca, scriveva padre Tresoldi, più di quattro detenuti su dieci non avevano mai visto un avvocato di fiducia e la metà di quelli che l'avevano scelto non lo vedevano più di una volta. Per questo solo il 0,4 % degli stranieri ricorreva in appello. Non andavano meglio i rapporti con i Consolati e le Ambasciate. Oltre due terzi non si rivolgevano alle autorità diplomatiche dei rispettivi Paesi e chi lo aveva fatto aveva trovato poca o nessuna disponibilità.

Il contatto con le famiglie lontane era praticamente impossibile. La legge vietava, per motivi di sicurezza, di parlare al telefono nella propria lingua ed era difficile trovare un interprete.

I detenuti che mancavano di conoscenze della loro religione sul piano della fede, della morale, della pratica religiosa, rischiavano di cadere in un generico sincretismo religioso o in un "embrassons-nous" che non costruisce nulla di valido e resistente.

Malgrado le difficoltà il 23 marzo 1990 fu un grande giorno per padre Bresciani e i suoi confratelli. I cappellani del carcere Regina Coeli celebrarono una Santa Messa all'interno del penitenziario. Con loro si riunirono 13 sacerdoti provenienti dalle aree geografiche cui appartenevano i detenuti migranti.

Il giorno successivo, l'Osservatore Romano scrisse: *"Tra i celebranti significativa, anche, la presenza di Padre Renato Bresciani, missionario comboniano, che a Roma ha aperto un centro di accoglienza degli ultimi tra gli ultimi, di tutta l'area nord-africana.*

*Nel corso della celebrazione hanno ricevuto il sacramento della Cresima quattro detenuti: tre italiani e un nigeriano".*

## **Progetti di accoglienza da comunità ecclesiali, associazioni, servizi sociali**

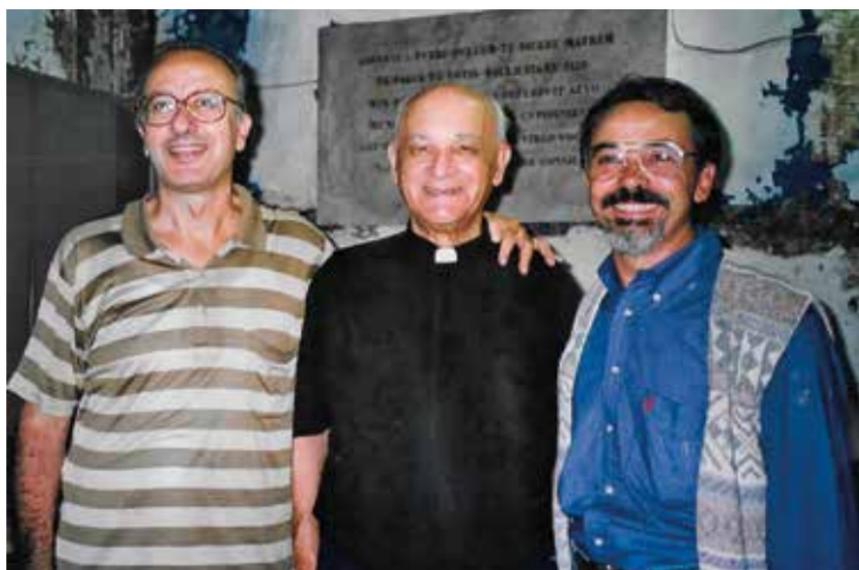
### **UN AIUTO PREZIOSO**

Un grande aiuto di volontariato e sostegno finanziario venne fornito da nuovi volontari e da varie comunità.

Durante l'esperienza degli affidamenti familiari, l'Acse si arricchì del contributo di un altro volontario che da allora è rimasto con noi: il prof. Giovanni Manghetti, allora Docente, Direttore dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, Presidente della Cassa di Risparmio di Volterra ed autore di vari libri.

Gianni, come comunemente è chiamato in Acse, unitamente alla moglie Giuseppina, ha vissuto l'esperienza di affidamento ed è stato per molti anni responsabile del Servizio studenti universitari migranti.

Tra le varie comunità che interagirono e sostennero l'Acse ricordiamo: la parrocchia della Trasfigurazione di Monte Verde a Roma, la parrocchia di S. Alessio di Case Rosse nel settore Nord di Roma, la comunità neocatecu-



*Padre Renato tra Gianni Manghetti e Gianfranco Caporossi*

menale della Chiesa di San Vincenzo de' Paoli nel settore est di Roma, la comunità di Cave (RM), l'Associazione Famiglia Aperta e l'Associazione A.R.L.A.F.

La parrocchia della Trasfigurazione guidata dal parroco-medico Don Lauro Viscardo, amico di vecchia data e confessore spirituale dei coniugi Adriana e Gianfranco Caporossi, ogni sabato mattina, per lungo tempo, ha offerto un'assistenza sanitaria ai migranti in collaborazione con la Dottoressa Nestorina Azzini dell'ospedale San Camillo.

Persone come le Sig.re Anna Maria Biagiotti, Antonietta Mangano, Antonietta Caracciolo, provengono da questa parrocchia e ancora oggi operano in varie funzioni, anche di responsabilità, come la Biagiotti, nell'interno dell'Acse.

Con loro si aggiunsero altri volontari tra i quali Albanesi Rossana, Pastore Lidia, Civelli Corinna, Fulvia Cristiani e i coniugi Pieri Maurizio e Lucia.

Lucia e Fulvia sono state per molti anni "colonne" della segreteria, unitamente a D'Afflitto Anna, Pastore Lidia e Iodice Elisabetta, quest'ultima passata poi all'accoglienza e successivamente all'Ambulatorio odontoiatrico.

Maurizio contribuì alla realizzazione della prima scuola di informatica per migranti, fu tesoriere e membro del nostro Consiglio Direttivo, mentre Pastore Lidia fu un'instancabile "ricercatrice" di fondi organizzando con il marito numerosi spettacoli teatrali allo scopo.

La comunità di Case Rosse ci sostenne per tutto il periodo degli affidamenti familiari e nel Progetto di "Adozione dietro l'angolo".

La comunità di Cave, distante da Roma circa 50 km, iniziò ad aiutarci alla fine degli anni '80 sotto la guida dei coniugi Teresa e Mario Chiacchiarelli. Numerosi furono



*Due "mamme affidatarie"*

le accoglienze di famiglie di migranti, di minori in attesa di ricongiungimento con i genitori. Sostenute furono le loro donazioni.

La comunità di neocatecumenali della Chiesa di San Vincenzo de' Paoli di Tor Sapienza in Roma, guidata dai coniugi Rachele e Mario Carnevale, che tra l'altro adottarono una bellissima bambina, ci sostenne per molti anni con donazioni e accoglienze.

Con l'Associazione di "Famiglia Aperta" ci fu una lunga e proficua collaborazione. Furono il Presidente Zambagna e la coppia Fernanda e Bruno Viggiano, appartenenti a codesta associazione, i nostri maestri nel ginepraio giuridico dell'allora legge sugli affidamenti familiari.

Furono loro ad "introdurci" nell'ambiente del comune di Roma Rip. VIII Sicurezza Sociale dove fummo, una volta riconosciuta la bontà dei nostri progetti, grandemente aiutati dalle dott.sse assistenti sociali Caterina Campagna, Floriana Barile, Natalina Dore e

M. Teresa Marabotto (le ultime due appartenenti anche all'A.R.L.A.F. (Associazione Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare)).

Fu in questo periodo prolifico che Adriana Caporossi ricevette come volontaria Acse un prestigioso riconoscimento in Campidoglio per i progetti di accoglienza e aiuto ai minori.

## Sapore di famiglia

### I TRANSITANTI E L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Quegli anni furono caratterizzati dalle famiglie di migranti. Venivano in Italia in attesa di avere uno "sponsor" per emigrare regolarmente in altre nazioni come il Canada, l'America e altri Paesi.



*Padre Cremaschi, i coniugi Caporossi e una famiglia etiope prossima a partire per il Canada*

L'attesa per la partenza era di norma compresa tra un anno e tre anni. Iniziammo quindi a occuparci anche delle famiglie e in particolare dei bambini, utilizzando al meglio l'"Affidamento familiare temporaneo".

All'epoca l'Acse gestiva degli appartamenti distribuiti nella periferia romana dove ospitava intere famiglie affidando la gestione a comunità parrocchiali che si adoperavano per la sussistenza e la ricerca di piccoli lavori. Un'esperienza difficile da gestire ed estremamente onerosa che si è conclusa per mancanza di fondi e per un grave incidente, l'incendio doloso di un appartamento.

Nel 1988, in Acse si sviluppò maggiormente l'esperienza di affidamento familiare dei minori, arrivando nel 1989 a coordinare, con i coniugi Caporossi, oltre 200 famiglie italiane, distribuite tra Roma e provincia, che ospitavano minori di migranti.

Particolari e stretti furono i rapporti avuti con il Coordinamento Cittadino per l'Affidamento familiare, con vari gruppi di sponsorizzazione per l'immigrazione in Canada, Inghilterra ed i Paesi Bassi. Intensa fu la rete di contatti propositivi con l'VIII Ripartizione del Comune di Roma, con molte assistenti sociali sul territorio romano per la tutela delle mamme e dei bambini e in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale.

Inoltre con la Caritas Italiana venne avviato un progetto comune di ricerca di sponsor in Canada e negli Stati Uniti. Si arrivò nei casi più difficili a realizzare progetti di auto sponsorizzazione, utilizzando gli aiuti economici provenienti dalla rete di famiglie italiane che avevano avuto in affidamento i bambini.

Anche Adriana ed io facemmo l'esperienza dell'affidamento familiare. Tre affidamenti e l'ultimo, alla fine, su richiesta di disponibilità del Presidente del Tribunale di

minori di Roma, si trasformò con l'approvazione dei nostri due figli, in adozione.

In quel periodo così florido per le attività dell'Acse, padre Bresciani iniziò ad accusare la malattia che da tempo lo aggrediva e nel maggio dello stesso anno fu ricoverato urgentemente all'ospedale S. Camillo e sottoposto a dialisi. La sorella, suor Flaminia, lo assisté per un mese e mezzo, poi padre Renato dovette andare a Verona per essere meglio curato.

Vari erano i malanni che si portava dietro da anni. Lui offriva tutto questo al Signore. A Roma veniva curato da amici medici membri di una comunità neocatecumenale che per lungo tempo seguirono e aiutarono l' Acse.

## **Ringraziamo Dio per quanto ha fatto in te e attraverso di te!**

### **PROTAGONISTI DI UN MOVIMENTO DI SENSIBILIZZAZIONE**

Nel libro scritto da padre Lorenzo Gaiga c'è un paragrafo intitolato "Il riconoscimento dei superiori" degno di essere qui riportato.

*Dopo la sua malattia, il Padre Generale così scrisse a padre Renato: "A Roma i Comboniani sono stati protagonisti di un movimento di sensibilizzazione che ha portato ad un impegno ormai ampio delle forze vitali della Chiesa in Italia per il Terzo Mondo. Quando iniziasti a Roma eri il padre spirituale dello scolasticato (e anche mio) e il responsabile dei terzomondiali. Allora eri una mosca bianca, ora la tua opera è diventata un fatto di Chiesa. Se siamo arrivati a questo punto, molto è dovuto a te. Ringraziamo Dio per quanto ha fatto in te, attraverso te.*

*La sofferenza spirituale, morale e fisica fa parte del bagaglio che Dio concede per raggiungere quella maturazione spirituale che egli ha progettato per noi. In questi ultimi tempi tu hai sperimentato la sofferenza fisica e quella morale dell'impotenza, dell'allontanamento dal lavoro, dell'incertezza del futuro.*

*Il Signore completa le nostre opere ed anche controbilancia i nostri limiti attraverso il contributo straordinario della croce che ci viene messa sulle spalle dalla sua provvidenza e dalla sua bontà.*

*Questi mesi in cui sei stato particolarmente sofferente non sono stati mesi perduti né per te né per l'opera; ma mesi durante i quali il Signore ha lavorato in profondità attraverso il mistero della sofferenza e attraverso l'invio dello Spirito che il Padre concede quando c'è una sofferenza orante e accettata. Forse in te il Signore ha voluto anche santificare la sofferenza di tanti sudanesi travolti dalla guerra e dalla cattiveria umana. Nella tua sofferenza accettata il Signore ha accolto loro.*

*L'esperienza profonda di Dio e del mistero sacerdotale si può fare soltanto se si accetta di attraversare le varie notti oscure che segnano la nostra vita. Chi alla prima notte oscura, come alle volte purtroppo succede, si arrende e cambia strada, non potrà mai comprendere cosa voglia dire essere missionario di Gesù Cristo.*

*A te il Signore ha dato questa grazia vissuta in ambienti diversi, però missionariamente molto significativi come il Sudan, la Provincia inglese e Roma. Il Comboni ti assista col suo spirito e la sua intercessione".*  
(P. Francesco Pierli)

## **Il lavoro dona dignità alla persona**

### **COOPERATIVE DI MIGRANTI**

Malgrado la malattia padre Renato era inarrestabile. Riuscì a organizzare due Cooperative di migranti, forse le prime in Italia.

La prima era provvista del macchinario e di accessori offset per una piccola impresa tipografica. Vi furono pubblicati o riprodotti centinaia di libri e opuscoli; tra gli altri 20.000 copie della Storia Sacra in Nuer, due libri di padre Nebel in Denka e altre operette didascaliche.

La seconda cooperativa fu ingaggiata dal Vaticano per il posizionamento e rimozione delle sedie delle udienze e cerimonie pontificie. Vi furono impiegati fino ad una sessantina dei nostri profughi.

## **Esperto di consigli per una azione politica**

### **LA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE**

Alla capacità di interventi-tampone per far fronte ad emergenze e casi pietosi, padre Bresciani aveva sempre associato la convinzione della validità dell'azione politica per la soluzione dei nuovi problemi sollevati dal fenomeno migratorio.

Alla fine degli anni '80, dopo alterne vicende, il governo italiano emanò la legge sull'immigrazione. La cosiddetta 416 o "legge Martelli" alla quale padre Bresciani, insieme ad altri enti e organismi del settore, diede il suo contributo come esperto.

Scrisse dopo la registrazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale: *"La nuova legge, in se stessa piena di premesse e di promesse valide ed umane, ha generato degli effetti imprevisi e sconvolgenti. Il migrante che si avvale della sanatoria governativa, ottiene la regolarizzazione legale; in pratica, però, perde quel po' di possibilità di occupazione che aveva prima, lavorando fuori regola. Una seconda conseguenza fu il sovraffollamento nella Capitale di persone che prima erano come clandestine in provincia".*

## **Suor Pier Augusta Radice**

### **DONNA UMILE E COMPETENTE**

Nell'estate del 1989 sr Giovanna Calabria, suora missionaria comboniana, ci lasciò per tornare nella sua amata Africa (oggi è a Gulu in Uganda tra i malati di AIDS), ma fu prontamente sostituita da sr Pier Augusta Radice che da subito, con grande umiltà e competenza, fu preziosissima, in particolare nel servizio di accoglienza, specialmente a mamme e bambini.

Nata a Meda (MI) il 17 febbraio 1924, nella bassa Brianza, si consacrò a Dio nel 1951. Dopo tre anni di studio a Londra fu inviata nel Golfo Persico, nell'isola di Bahrein, nell'agosto del 1954.

Lì ha trascorso 17 anni per essere poi trasferita in Aden e successivamente espulsa dopo un solo anno di attività.



*Suor Pier Augusta Radice,  
missionaria comboniana*

Rientrata in Italia per sei mesi, venne destinata all'Etiopia, destinazione Addis Abeba, dove si dedicò per cinque anni all'insegnamento ai bambini. Successivamente torna in Bahrein per altri undici anni, prima di giungere a Roma.

Suor Pier Augusta fu collaboratrice di Padre Bresciani prima e di Padre Paolo Serra dopo. L'Acse per anni ha avuto in lei un pilastro, pronta al servizio degli altri, dedica giorno dopo giorno al bene comune. Centinaia di somali, etiopi, africani dell'area sub sahariana, marocchini e algerini hanno gioito della sua solidarietà.

Generosa e umile, è stata, nell'accoglienza, una grande piccola Suora comboniana, una di quelle Suore che sono attive senza mettersi in mostra, che sentono riempire la propria vocazione sia accanto alla povera gente, sia quando sono impegnate in servizi minori, quelli che facilitano la vita agli altri. Ha voluto bene a tutti e tutti le hanno voluto bene.

Lasciò l'Acse nel 2003 e venne chiamata dal Signore, dopo avere dato tanto a coloro che hanno incrociato la sua vita, a 90 anni compiuti nel settembre del 2014.

## **Un sorriso per tutti**

### **50° DI SACERDOZIO - 25° DELL'ACSE**

Quando padre Bresciani tornò da Verona, dopo le cure mediche, riprese il suo lavoro all'Acse, ma si vedeva che la malattia lo aveva segnato, benché imperterrito continuasse la sua vita intensissima e turbinosa.

Nel citato libro, padre Gaiga dedica un intero paragrafo all'ottimismo di padre Bresciani ed alla sua capacità di sdrammatizzare anche le situazioni più disperate: "In



*Roma (1989), cappella della casa generalizia dei comboniani. Padre Bresciani con il padre generale Francesco Pierli e confratelli, al termine della celebrazione del suo 50° di sacerdozio*

*un'opera come la sua, chi non avesse avuto da madre natura uno spirito ottimista, corroborato però dalla grazia di Dio, non avrebbe retto ad un lavoro come quello portato avanti in Acse".*

Dal nostro fondatore padre Renato, tutti noi attingiamo a piene mani coraggio e sempre rinnovato entusiasmo per un'opera non proprio facile da portare avanti.

Il 3 settembre del 1989, presso la Curia Generalizia, venne celebrato il suo 50° di sacerdozio e il 25° dell'Acse. Padre Renato era felice, aveva un sorriso per tutti. Erano presenti numerosi confratelli, consorelle, collaboratori, amici e benefattori. Una cerimonia bella e commovente.

Anche in quell'occasione pensò alla sua opera: chiese ai presenti di contribuire alle spese per il restauro della nostra chiesetta.

## Ristrutturazione locali e costituzione in Associazione

### IL VICARIATO DI ROMA E DIVERSI COLLABORATORI

Nel 1992, si liberò il piano superiore del Centro Acse e quindi si poterono iniziare le pratiche necessarie per la ristrutturazione dei locali, che però iniziò solo nel 1995, con il benplacito e la collaborazione finanziaria del Vicariato di Roma e della Provincia italiana dei Missionari Comboniani.

Nello stesso anno padre Massimo Cremaschi che tanto ci aveva aiutato nel nostro peregrinare nella provincia romana per gli incontri con le famiglie e che si era occupato delle attività propedeutiche alla ristrutturazione dell'Acse, venne destinato al GIM di Lecce. Lo sostituirà padre Gasparro Claudio, fino all'arrivo nel 1994 di padre Marra Alberto, precedentemente rettore del Pontificio Collegio Mater Ecclesiae di Castel Gandolfo.

Sempre nel 1994 ci lasciò, per la Patria Celeste, dopo 10 anni con noi, la suora Vincenziana Anna Maria. Per un lungo periodo fu fedele e diligente responsabile del servizio bagagli, e cosa non meno importante, per la sua conoscenza dell'arabo magrebino, fornì una preziosa collaborazione per l'ascolto e consiglio dei molti migranti provenienti dalle zone del mondo islamico.

Per tutto il periodo dei lavori in Acse le attività proseguirono in due differenti sedi: in Via degli Astalli, ospiti del Centro Rifugiati dei Gesuiti e in Via Clementina, ospiti dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il 28 novembre 1995 presso il Notaio Nicolò Bruno in Roma si costituì legalmente l'**A**ssociazione **C**omboniana **S**ervizi **E**migranti e Profughi con logo A.C.S.E., com-

posta da religiosi e laici. Soci fondatori furono: padre Bresciani Renato, padre Milani Venanzio, padre Marra Alberto, suor Calabria Gianna Laura Natalina, suor Radice Agostina, suor Vincenzi Rosaria Maria, Caporossi Gianfranco, Bucchi Adriana, Biagiotti Anna Maria, Di Giaberardino Gabriella, Manghetti Giovanni.

L'Acse legalmente riconosciuta come associazione di volontariato, fu il coronamento di tutta l'opera di padre Bresciani. L'atto notarile le assicurava stabilità e continuità.

## **Il pensiero del futuro**

### **AVERE NUOVE FORZE**

Padre Bresciani sentiva che ormai la sua vicenda terrena volgeva al termine. Non era preoccupato della sua vita che continuava a "strapazzare" incurante dei suggerimenti dei confratelli e dei medici, ma era molto preoccupato della vita dell'Acse che doveva andare avanti.

Notificando l'avvenuta registrazione notarile al superiore Generale, padre Bresciani scriveva: *"Vista la mia età, prospetto ai superiori la possibilità che il mio mandato passi a qualche confratello più giovane. A parte l'innegabile vantaggio di avere nuove forze, occorre aiutare l'opera a inquadarsi meglio nelle situazioni attuali della Chiesa e della società"*.

Padre Renato scrisse poco prima di morire: *"Fino ad oggi il Signore ha benedetto l'Acse. Così abbiamo portato avanti il nostro impegno cristiano di solidarietà umana per non pochi fratelli immigrati, in difficoltà nei loro progetti di sistemazione qui o nel loro non meno sofferto passaggio attraverso l'Italia verso altri paesi di ospitalità"*.

## Incontro nella gloria di Dio

### UNA PASSATINA SVELTA SVELTA

Il crollo fu improvviso per cui il 18 giugno del 1996, si pensò di portare immediatamente padre Renato nel Centro Assistenza Ammalati di Verona.

Nonostante la situazione, egli prima di lasciarci assicurava: *"Una passatina svelta svelta e poi tornerò a Roma dove c'è tanto da fare"*.

La degenza di padre Bresciani a Verona è stata di soli 35 giorni. *"Nonostante l'ottimismo di padre Renato - scrisse Guido Zabeo, responsabile del Centro Ammalati - quando giunse da Roma era ormai grave"*. Due giorni dopo fu deciso il suo ricovero presso l'ospedale di Bus-solengo nel reparto di Medicina Generale dove rimase per 22 giorni.

Venne sottoposto a parecchi esami e gli furono praticate molte trasfusioni. Ma tutto si rivelò inutile. La sua malattia e, in particolare i suoi ultimi giorni, furono resi meno pesanti dalla presenza della sorella, suor Flaminia, del fratello Prof. Regolo, della cognata e dei parenti che non lo abbandonarono un istante.

Il 22 luglio 1996 padre Renato venne accolto nella Casa del Padre.

I funerali si svolsero il 23 luglio nella cappella della Casa Madre dei Missionari Comboniani a Verona. Gli amici ed i volontari di Roma noleggiarono un pullman per poter partecipare alle esequie. Le testimonianze furono tante e toccanti. Ben 64 sacerdoti, tra confratelli e diocesani, vollero partecipare alla S. Messa di suffragio.

La salma fu tumulata nella terra nel cimitero monumentale di Verona, nella zona riversata ai Missionari Comboniani. Lì padre Renato ha finalmente trovato quel ri-

poso che ha sempre rifiutato per non sottrarre neanche un minuto della sua esistenza ai poveri.

Padre Alberto Marra, nell'omelia funebre disse: *"Padre Bresciani è stato un uomo, un sacerdote, un missionario che ha saputo concretizzare il vangelo attraverso l'amore ed il servizio sincero ai fratelli.*

È stato un cristiano che ha saputo scoprire nei fratelli più poveri il Cristo affamato, assetato, nudo, forestiero, rifugiato, senza casa, all'ospedale, in prigione, randagio, bisognoso, addolorato e... l'ha accolto, l'ha riconosciuto, l'ha amato e servito. A lui, dunque, spettano le parole *'Vieni benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità il Regno preparato per te fino dalla fondazione del mondo''*. (Mt 25,34)

## **Con un caldo sorriso ERA LUI A EMANARE LA LUCE**

Adriana ed io andammo a trovare padre Renato a Verona tre giorni prima della sua dipartita. Ci accolse nel suo letto di dolore con un caldo sorriso. Era una piccola stanza stretta e lunga con una finestra dalla quale entrava un raggio di sole che avvolgeva la figura del nostro amatissimo fondatore. A noi sembrò che fosse lui ad emanare luce ... è così che è rimasto nei nostri ricordi.

Ci salutò e subito ci chiese dei nostri figli pregandoci di portare loro la sua benedizione.

Vedendo i nostri occhi pieni di lacrime disse una frase che non potremo mai dimenticare: *"perché piangete, è una vita che sto aspettando questo momento"*. Rimanemmo con lui qualche ora a pregare insieme per l'Acse per i nostri figli, per la figlia che poi adotteremo ... poi ci benedì e si addormentò tenendoci le mani tra le sue. Ritornammo a Verona per il suo funerale.

## Nel cavo della mano di Dio ABBIAMO LIBERATO I NOSTRI RICORDI



Era la fine di ottobre scorso quando stavamo per concludere questo manoscritto. Nel ricordare i nostri cari defunti e scrivendo dell'Acse e di padre Renato abbiamo liberato i nostri ricordi e rivissuto i tempi passati con lui. Abbiamo "costruito" un colloquio di noi volontari con lui, il nostro caro padre Renato nel giorno dei morti: *Dove sei adesso, padre nostro, dove te ne sei andato che noi non ti possiamo raggiungere.*

*Quanti pensieri, quanti ricordi. Il tuo parlare sommesso e tranquillizzante, le nostre discussioni, le nostre arrabbiature per gli obbiettivi non raggiunti. Lunghe giornate trascorse ad ascoltare, i numerosi impegni, appuntamenti e correre, correre poi la sera, prima di chiudere l'Acse, con un sorriso salutarci, noi per tornare dai nostri figli, tu nella tua comunità.*

*Ci sfiorano tanti pensieri. Cosa ci resta di quanto ci rese felici, orgogliosi dei risultati ottenuti vicino a te. Fino a che punto fu necessario vivere in quel modo così convulso, con le ossa rotte di fatica, perfino tra le innocenti imprecazioni che di tanto in tanto ci sfuggivano.*

*Ma forse non è così che dovremmo ricordarci di te e della tua anima. Il nostro è un pensiero parziale. Dovremmo pensare alla tua attuale presenza. Se non avessimo vicino a noi e dentro la fede, la tua presenza, siamo certi, tutto questo ci sarebbe impossibile. Così ti pensiamo vivo e felice.*

*Nella fede ci soccorre la fiducia che nessuno, tanto meno tu padre nostro, ti sia perso nel nulla e che ogni briciola ogni attimo e ogni battito di vita è eternamente sostenuto nel cavo della mano di Dio. E da Lui reso magnifico e da Lui reso eterno. Allora ci pare di sentire ancora il tuo respiro affannato, il tuo braccio sulle nostre spalle, le nostre mani nelle tue che ci rincuorano e ci riscaldano.*

*La tua morte è stata un bagliore, un paesaggio estremo e una musica sovrumana. E oggi ne siamo certi, certissimi che tu vivi, ci ami e continui ad amare la tua Acse che portiamo avanti nel tuo nome.*

## **Padre Paolo Serra**

### **PROGETTI DI INTEGRAZIONE**

Dopo la morte di Padre Renato per circa un anno vivemmo di "rendita", poi lentamente la numerosa cerchia di amici e sostenitori iniziò ad allontanarsi dall' Acse e nello stesso periodo i migranti da transitanti diventarono stanziali.



*Famiglia africana aiutata dall'Acse*

La diminuzione dei fondi e il nuovo tipo di immigrazione portò l'Acse a rivedere la sua struttura organizzativa. Era necessario sviluppare progetti di aiuto tendenti all'integrazione perché i nuovi migranti non ricevevano più richieste di accoglienza da altri paesi.

Così nacque un nuovo modello organizzativo, quello degli "Sponsor privati". Un nucleo centrale organizzativo, l'Acse e comunità periferiche di accoglienza. Comunità, famiglie, gruppi parrocchiali accoglievano un intero gruppo familiare di migranti con un progetto a termine aiutandoli ad utilizzare le strutture pubbliche (Circoscrizioni, USL, Uffici di collocamento, Corsi di formazione, Consultori, Asili nido, Scuole, altri); in sostanza aiutarli ad inserirsi e camminare da soli. Le famiglie che prima si erano offerte per gli affidamenti familiari ora si resero disponibili per questo nuovo progetto.

Parallelamente suor Pier Augusta Radice e Adriana Caporossi svilupparono un progetto che da tempo avevano in cantiere. Molti di noi in Acse, ma ancora di più tante famiglie di Roma e Provincia negli anni passati avevano aperto la loro casa ai bambini di questi migranti e unitamente

all'amore che avevano donato e ricevuto, erano stati testimoni del dolore di una madre e di un figlio costretti a dividersi.

Stimolati dall'invito del Santo Padre sull'importanza dell'unità della famiglia, ci chiedemmo con alcune famiglie diventate ormai una realtà del volontariato legato ai Missionari - Missionarie



*Una delle prime famiglie inserite nel progetto "Adozione dietro l'angolo"*

Comboniani, cosa fare per evitare o recuperare quando possibile, la disgregazione dei nuclei familiari dei migranti. Così nacque il nuovo progetto inserito nei nostri servizi di accoglienza e sostegno: "L'adozione dietro l'angolo".



*Un momento festoso con i piccoli*

L'adozione dietro l'angolo fu prendersi cura di un minore in difficoltà sul nostro territorio, senza sradicarlo dalla sua famiglia e dal suo ambiente.

L'adozione dietro l'angolo cercò di alleviare il disagio di famiglie, con figli minori separati dai genitori a causa della mancanza di casa e di lavoro, offrendo le opportunità necessarie alla riagggregazione del nucleo.

Avevamo iniziato il progetto che durò oltre un anno domandandoci cosa fare.

Partimmo dalla domanda "cosa possiamo fare" e dopo un anno ci scoprimmo su un cammino aperto sul "come possiamo essere".

Durante questo periodo, nel 1997, in Acse venne padre Paolo Serra che di fatto ereditò il ministero inventato e costruito anno dopo anno da padre Bresciani.

Padre Paolo donò all'Acse una sua impronta sempre ispirata al carisma comboniano: fiducia nei laici, collaborazione con altre forze religiose e civili, come la Migrantes; ebbe un contatto intenso con la Diocesi di Roma per coinvolgerla più direttamente nella pastorale dei migranti; invitò gli studenti africani religiosi a Roma a entrare nell'apostolato verso e con i loro connazionali; sensibilizzò le parrocchie partecipando alla "Festa dei popoli" che rimarrà un'esperienza che si rinnova ogni anno fino ad oggi.

Padre Serra, tra l'altro, fu ideatore e animatore di quarantasei schede per un autentico cammino di fede, un sussidio dal titolo *"Insieme per la vita"*, stampato dall'Ufficio Catechistico e dalla Fondazione Migrantes di Roma, che ne ha finanziato la stampa col patrocinio della CEI.

Nel 1997 padre Serra sostenuto da padre Milani Venanzio, della Direzione generale dei Missionari Comboniani, aprì l'Ambulatorio odontoiatrico, dedicato a padre Renato Bresciani, dove grazie al servizio volontario di professionisti odontoiatri e assistenti, in breve tempo sotto la guida esperta del Dott. De Feo Marco, nel ruolo di Direttore Sanitario, arrivò a svolgere circa



*Il dottor Marco De Feo (1° a destra) con medici collaboratori*



*Volontari in gita con padre Paolo Serra*

2.000 interventi all'anno su pazienti provenienti da oltre quaranta paesi poveri o in guerra, con prestazioni medico-specialistiche di livello professionale.

Un altro aspetto su cui padre Bresciani aveva sempre posto una particolare attenzione era la Pastorale come promozione di tutta la persona. Animati dallo stesso Spirito, con padre Serra ci coinvolgemmo in attività formative, organizzando presso il nostro Centro, nei mesi di gennaio e febbraio 1998, il corso di "Leaders animatori di comunità".

Parteciparono circa 50 migranti che rappresentavano 12 diverse nazionalità. Il programma fu apprezzato a tal punto che i partecipanti fecero richiesta per un altro corso che si tenne nei mesi da settembre a dicembre. Gli incontri, coordinati da padre Serra furono realizzati in stretta collaborazione con Mons. Pierpaolo Felicolo dell'Ufficio Diocesano di Roma per la Pastorale dei migranti.

Nello stesso anno io fui sostenuto in un'attività sulla quale stavo lavorando da tempo, definita "Culture in

dialogo". Partners ideali di questo progetto a più mani furono i profughi, i missionari, i volontari e chiunque desiderasse partecipare.

A tappe bimestrali, nelle ore pomeridiane di una domenica al mese, si organizzarono incontri supportati da sistemi audiovisivi sul tema. Ogni incontro aveva come riferimento una nazione con le sue diverse etnie e la sua situazione attuale. Intervenivano un missionario e una missionaria con lunga esperienza sul luogo. Successivamente intervenivano uno o più profughi del luogo sulle motivazioni che li avevano costretti a fuggire e sulle difficoltà d'inserimento nel nostro paese. Infine si apriva un libero dibattito tra i partecipanti. Ad ogni partecipante veniva data una scheda della nazione in discussione e una relazione della discussione precedente.

L'intenzione era di richiamare l'attenzione per l'altro, specialmente per il più indifeso, partendo dalla conoscenza dell'altro e dell'altrui situazione, stimolando la solidarietà umana.

Questa esperienza durò circa un anno ed ebbe una grande partecipazione.

Nel 2000, sempre padre Serra e padre Milani ottennero l'iscrizione dell'Acse nel Registro Regionale delle associazioni di volontariato diventando ONLUS a tutti gli effetti e con tutti i relativi diritti.

## **Con la filosofia dell'accoglienza**

### **LA SCUOLA D'ITALIANO E INGLESE**

In Acse la scuola di italiano per migranti nei primi anni 2000 aveva pochi corsi, pochi insegnanti volontari, pochi collegamenti con le altre associazioni che nel contesto romano svolgevano attività analoghe, nessuna interlocuzione o collaborazione con le scuole statali per adulti.

Alla conclusione dei corsi gli studenti venivano inviati alla scuola della Comunità di Sant'Egidio per ottenere attestati di frequenza di carattere non formale, quindi non riconosciuti in ambiti formativi e lavorativi.

Nel settembre del 2001 su preciso desiderio di padre Serra, venne a collaborare a tempo pieno Suor Lina, nata Stella Fazzolari, suora Francescana Missionaria di Gesù Bambino.

Il suo arrivo fu una benedizione. La scuola di italiano che da anni ristagnava in una silente mediocrit , sotto la sua guida raggiunse livelli inaspettati.

Suor Lina era consapevole che conoscere la lingua della societ  di accoglienza   uno dei fattori fondamentali per intraprendere e realizzare un percorso di integrazione culturale e sociale. La lingua   la chiave per entrare all'interno della societ  di cui i migranti aspirano a far



*Un compleanno: Padre Paolo Serra con Suor Lina Fazzolari e un gruppo di volontari*

parte e la scuola dell'Acse è nata proprio per permettere ai migranti di non restare sull'uscio.

Suor Lina veniva da esperienze fatte all'estero nel campo dell'immigrazione e pertanto oltre a promuovere lo sviluppo delle attività della nostra scuola, curandone l'identità e la specificità, seppe coltivare i collegamenti con l'ampia e articolata realtà cittadina romana, che operava a favore dell'immigrazione straniera anche con iniziative nel campo dell'istruzione.

Grazie a questa sensibilità e a questa apertura al rapporto e allo scambio con altri soggetti, di ispirazione religiosa e laici, in pochi anni la scuola di italiano dell'Acse divenne un nodo importante della rete Scuole Migranti (fondata a Roma il 20 aprile 2009 per iniziativa di 11 Associazioni tra cui l'Acse, impegnati sul terreno delle migrazioni e nell'insegnamento gratuito dell'italiano a stranieri) e che ad oggi collega, a Roma e nel Lazio, più di 100 realtà associative impegnate nella formazione linguistica e culturale dei migranti.

Nel 2009 la nostra scuola era ormai una realtà riconosciuta nel contesto cittadino per la qualità e l'articolazione di un'offerta formativa sempre integrata da attività offerte agli studenti di socializzazione, conoscenza della città, convivialità. Il numero degli iscritti (oltre 700 in alcune annualità) aumentò parimenti a quello dei volontari di diverse generazioni e provenienze professionali, tutti motivati non solo a insegnare ai migranti, ma anche a imparare a farlo dall'esperienza propria e altrui.

Numerosi sono stati, negli anni, sia gli insegnanti che si sono attrezzati con un'apposita specializzazione glottodidattica, sia gli specializzandi delle Università romane per Stranieri, che hanno svolto il loro tirocinio presso la scuola di italiano dell'Acse.

Dal 2012 al 2017 la scuola ha utilizzato il protocollo d'intesa stipulato da Rete Migranti con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio che consentiva di far partecipare gli studenti ai test di italiano livello A2 gestiti dai CPIA (Centri Provinciali di istruzione degli adulti) che l'"Accordo di integrazione", voluto da Ministro Maroni, ha imposto come condizione di conferma del permesso di soggiorno.



*Un gruppo di studenti di lingua italiana con l'insegnante Ornella Martella*

È stata anche una delle prime scuole di italiano per migranti a Roma a diventare centro di somministrazione degli esami CELI (predisposti dall'Università per Stranieri di Perugia) per l'acquisizione, da parte degli studenti, di una certificazione delle competenze linguistiche che, a differenza di quanto avviene con il superamento delle prove in sede CPIA, ha una validità formale riconosciuta in ambito UE, è quindi importante sia per eventuali proseguimenti formativi sia per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Parecchi insegnanti dell'Acse hanno, a questo scopo, conseguito tramite appositi corsi di formazione, il patentino che consente di somministrare le prove CELI.

Anche dal punto di vista dell'articolazione dei percorsi formativi in coerenza con i livelli di conoscenza della lingua italiana e con i differenti bisogni formativi e di integrazione dei migranti, la scuola Acse presenta specificità che riteniamo positive nell'ambito della realtà associativa cittadina. Ai corsi di italiano si sono aggiunti infatti i corsi di inglese con due classi operative.

Mentre i corsi di italiano si sono articolati, da un lato, in corsi anche superiori, via via che mutavano le caratteristiche dei flussi migratori e arrivavano le richieste d'iscrizione di minori migranti non accompagnati, sono stati organizzati anche in corsi per analfabeti o per persone di bassissima scolarizzazione originaria, dal livello A zero a quelli intermedi tra questo e il livello A 2. Pre-disponendo e sperimentando, sia per la prima iscrizione, sia per i passaggi in corso d'anno ai livelli superiori, lo strumento utilissimo dei test.

Ad oggi sono attivi sei corsi, articolati su quattro livelli di competenza linguistica completati con ore di conversazione per piccoli gruppi. Il numero degli allievi

aumentano continuamente arrivando alla data odierna a circa 600 con una età compresa tra i 20 ed i 40 anni, in maggioranza Africani (53%), poi Asiatici e solo un 8% proviene dal Sud America. Attualmente si sta notando un crescente numero di iscrizioni di utenti siriani e iraniani.

Suor Lina ci lasciò nel 2015 per un nuovo incarico e la scuola da allora è coordinata dalla signora Ornella Martella, una dei 30 insegnanti volontari che operano in stretta collaborazione fra di loro e col Direttivo Acse.



*Una delle classi del corso di inglese con l'insegnante Anna Di Fusco*

## La tecnologia oggi è vita

### LA PRIMA SCUOLA DI INFORMATICA ITALIANA PER MIGRANTI

L'Acse è stata la prima scuola di Informatica per Immigrati accreditata dall'AICA (Associazione Italiana per il Calcolo Automatico) all'erogazione della Patente Europea del Computer ECDL (European Driving Computer Licence).

Sin dal 2002 grazie alla intuizione di Minervini Sabino, Pieri Maurizio e Perruccio Vincenza furono effettuati i passaggi e i riconoscimenti in tal senso.



*Migranti studenti della scuola di informatica con l'insegnante Riccardo Iannoni*

L'approvvigionamento della prima serie di computer fu possibile grazie al Dott. Massimo Visconti, esperto in politiche della formazione che ci fece scoprire fondi della Regione Lazio, con i quali si è potuta realizzare

l'aula di informatica completa di dotazione tecnologica. I corsi, naturalmente gratuiti, organizzati da Minervini Sabino che ne era il responsabile, furono strutturati in modo da offrire un approfondimento rapido e completo degli argomenti trattati da docenti volontari, professionisti del settore. I docenti, tutti laureati in discipline scientifiche, sono sempre stati qualificati e certificati con anni di esperienza nella didattica.

Il buon risultato ottenuto ha portato gli ispettori dell'ALCA ad attribuire all'Acse gli stessi benefici di una "Pubblica Amministrazione o Ente convenzionato".

Negli anni che seguirono furono diplomati con l'ECDL circa 30 studenti migranti all'anno. Tanta era la richiesta che fummo costretti ad aprire altre due sedi presso i missionari e missionarie Scalabriniane in Via Alba, 35 e Via della Lungaretta, 22.

Questo "fervore informatico" durò fino al 2012 quando la Scuola di informatica visse la sua prima crisi a causa di:

- chiusura delle due sedi distaccate per cessazione di disponibilità degli istituti religiosi che ospitavano, derivante dalla volontà di continuare autonomamente la scuola di informatica ai migranti;
- ristrutturazione dei servizi Acse disposta dal nuovo direttore;
- trasformazione della tipologia dei migranti.

Malgrado le difficoltà il responsabile e i suoi collaboratori riuscirono a mantenere viva e valida la scuola di informatica che rimase chiusa solo nell'anno 2014.

Nel 2015 la scuola riaprì i battenti, sempre guidata da Minervini Sabino con altri collaboratori, tra i quali emerse per professionalità e disponibilità Branchi Marta che dal 2017 ne ha assunto il coordinamento.

Con il passare del tempo la platea degli studenti si è trasformata. Se prima erano soprattutto adulti provenienti dal Sudamerica e dall'Europa dell'Est, adesso sono in massima parte giovanissimi originari dell'Africa con relativa conoscenza della lingua italiana. Essi risiedono nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o Case Famiglia e sono da poco in Italia e non sempre progettano di fermarsi da noi a lungo, inoltre anche coloro che hanno avuto lo status di rifugiato, spesso non hanno collocazione abitativa né lavorativa.

La nostra constatazione attuale è che le normative italiane sull'accoglienza impediscono a questi giovani migranti un qualsiasi progetto a breve e medio termine.

Per le suddette difficoltà, l'Acse ha quindi ritenuto doveroso istituire, accanto ai corsi per la Patente Europea del Computer, un ulteriore corso di avvicinamento al computer, definito Corso Base, per consentire a coloro che non hanno alcuna conoscenza dell'informatica di acquisire il minimo di preparazione per affrontare il corso ECDL.

L'intuizione di Branchi Marta si è dimostrata efficace poiché non tutti questi ragazzi ritengono necessario conseguire la patente Europea del Computer, ma sentono, come indispensabile, per poter quantomeno proporsi per un lavoro, la minima conoscenza dell'utilizzo del computer e dei più diffusi software applicativi. Essi stessi motivano la richiesta di iscrizione con la diffusione della tecnologia in ogni campo di lavoro dal magazzino, al servizio nei bar etc.

La scuola di informatica ha quindi voluto offrire anche un nuovo servizio a persone in difficoltà: aprire una possibilità di inserimento, di progressione, una ulteriore chance di lavoro, ma anche banalmente, rendere accessibile uno strumento ormai indispensabile per tro-

vare un lavoro, sia pur di basso livello, a persone dalla vita già non facile, offrendo contemporaneamente una occasione di partecipazione e integrazione sociale nelle classi.

Nell'anno didattico attuale tra gli studenti iscritti ai corsi di Informatica (ECDL e Base) l'80% proviene dall'Africa, il 14 % dal Sud America, 3 % dalla Cina, 3 % Europa. Essi in maggioranza sono ragazzi, l'età varia dai 16 anni ai 60, la fascia più ampia è quella tra i 20 e i 29 anni.

Le lezioni, tenute da sei volontari qualificati, si tengono due volte alla settimana per un totale di 100-155 ore di aula l'anno per ciascun Corso.

## **Opera di informazione e consultazione**

**LA LEGGE  
ITALIANA  
SERVIZIO LEGALE**



Nello stesso anno 2015 fu realizzato, con la presenza dell'Avvocato Felicolo Giancarlo e due collaboratrici, il Servizio legale per portare avanti l'opera di informazione sulla Legge italiana interpretandola per una sua giusta applicazione

La attività di consulenza ed assistenza, naturalmente era assolutamente gratuita, e si provvedeva a richiedere l'ammissione al gratuito patrocinio nei casi di attività giurisdizionale per "liberare" l'immigrato dal pagamento delle spese di iscrizione al ruolo.

Nel 2007, venuta meno la disponibilità dell'Avvocato Felicolo, che ringraziamo per il tempo che ha potuto dedicarci, l'Acse attrasse Inghilleri Enrica, un nuovo avvocato, che tra l'altro aveva già una notevole esperienza sui diritti degli immigrati e le normative sull'immigrazione facendo parte dell'Associazione Avvocato di strada.

Tanta fu la sua disponibilità e le pratiche che affrontò che fu necessario accogliere un altro avvocato, così nel 2009 venne ad affiancarla l'avvocato Annamaria Russo che è tuttora in Acse, felice e disponibile ad aiutare i numerosi migranti che si rivolgono a lei.

Fin dall'inizio, coerentemente a quanto previsto nel regolamento dell'Acse, il Servizio legale ha portato avanti l'opera di informazione sulla Legge italiana, di interpretarla e lavorare al fine di una giusta applicazione della medesima.

Questa attività è stata svolta attraverso il Servizio legale e la formazione in materia giuridica degli stranieri con brevi corsi sulle materie Costituzionali e della legislazione afferente agli immigrati in collaborazione con la scuola di italiano (Diritti, libertà, responsabilità e dignità del migrante nella Costituzione Italiana)

I casi affrontati riguardano prevalentemente la regolarizzazione della permanenza in Italia; l'accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione della Questura, o trattazione presso l'Ufficio Relazioni Avvocati della Questura; la predisposizione di ricorsi avverso provvedimenti di espulsione; la difesa in ambito penale e il patrocinio dinanzi ad altri Tribunali.

Nel corso degli anni le richieste hanno anche riguardato materie diverse dal diritto dell'immigrazione come la gestione dei rapporti di lavoro, processi penali, e controversie in materia civile. Pertanto ad oggi il servizio

offre una consulenza generale in ambito civile, penale, immigrazione e lavoro.

Spesso anche l'Acse ha necessitato di consulenza legale in diversi ambiti, con particolare attenzione alle problematiche che si pongono nella gestione normale della stessa.

Nel 2016, con grande rammarico da ambo le parti, l'Avvocato Inghilleri dovette interrompere la sua presenza in Acse poiché si trasferì a Pisa e da allora tutto il peso del Servizio legale è stato portato, con merito, dall'Avvocato Anna Maria Russo.

In particolare citiamo una esperienza da lei raccontataci.

*"Vorrei esporre uno dei più recenti successi dello sportello che mi rende particolarmente orgogliosa. Pochi giorni fa, a seguito di un giudizio civile instaurato ormai nel 2016, il Tribunale di Roma ha accordato ad un ragazzo di origini Etiopi, che si è rivolto all'Acse, il diritto al ricongiungimento familiare con il nipote, figlio della sorella deceduta, in qualità di tutore dello stesso. Il ricorrente è un soggetto particolarmente meritevole, ha recentemente conseguito la laurea triennale in ingegneria ed è titolare di una borsa di studio, nonché assistito dalla nostra Associazione. Credo quindi che il servizio legale offerto dall'Acse, possa contribuire a pieno all'integrazione delle persone straniere che si trovano sul territorio dello Stato Italiano, fornendo là dove possibile, una speranza di vita ed un aiuto concreto verso l'integrazione".*

## **Africa canta**

### **SULLE ORME DI CRISTO E NEL CUORE DELLA CHIESA**

Nel 2003 suor Pier Augusta Radice, dopo tanti anni di dedizione generosa all'Acse, per motivi di salute fu trasferita in un'altra comunità delle sorelle comboniane a Milano. Venne a sostituirla suor Giovanna Galbiati, proveniente dalla missione in Messico, la quale rimarrà in Acse fino al 2006. Nel 2005 ricevemmo il dono di avere un'altra missionaria comboniana all'Acse nella persona di Suor Carmela Segato, proveniente dal Sudan. Ambedue le sorelle si occuparono con Adriana Caporossi dell'accoglienza, in particolare delle mamme sole con minori, aiutandole in tanti modi, ma soprattutto con un cuore caldo di amore. Dedizione continuata giorno dopo giorno, instancabilmente e nella massima generosità.

Padre Serra nel 2004 lasciò l'Acse per ritornare nella sua terra di missione, in Uganda, la sua seconda patria e venne sostituito da Padre Jean Bosco Gakirage.

Purtroppo a Kampala, una emorragia cerebrale colpì padre Paolo inaspettatamente a luglio del 2005 ed il 15 dello stesso mese fu accolto nella Casa del Signore.

Il 21 luglio la salma fu trasportata in Sardegna a Mores, sua città natale. Il giorno del funerale al passaggio del carro funebre alcune donne sparsero fiori sulla strada come fanno al passaggio del Santissimo Sacramento. Un bellissimo gesto ricolmo del profumo di santità. Padre Paolo se lo meritò davvero.

Da Roma, arrivarono volontari e giovani dell'Acse, accompagnati da padre Jean Bosco, accolti dai parrochiani di Mores con grande affetto e generosità.

La liturgia, animata dal coro della parrocchia e dal coro dell'Acse fondato da padre Serra, che l'aveva chiamato "Africa Canta", è stata molto commovente. Il coro ha reso omaggio al suo missionario accompagnando la cerimonia con canti africani, portando così, in quel piccolo pezzo di Sardegna, un piccolo frammento d'Africa.

Apprezzandone *"le belle doti umane, cristiane e sacerdotali"*, l'arcivescovo Agostino Marchetto così scrisse di lui: *"... ha dato il meglio, soprattutto nell'accoglienza degli immigrati che hanno bussato alle porte dell'Acse, continuando, con entusiasmo e abnegazione, l'opera provvidenziale iniziata dal compianto padre Renato Bresciani.*

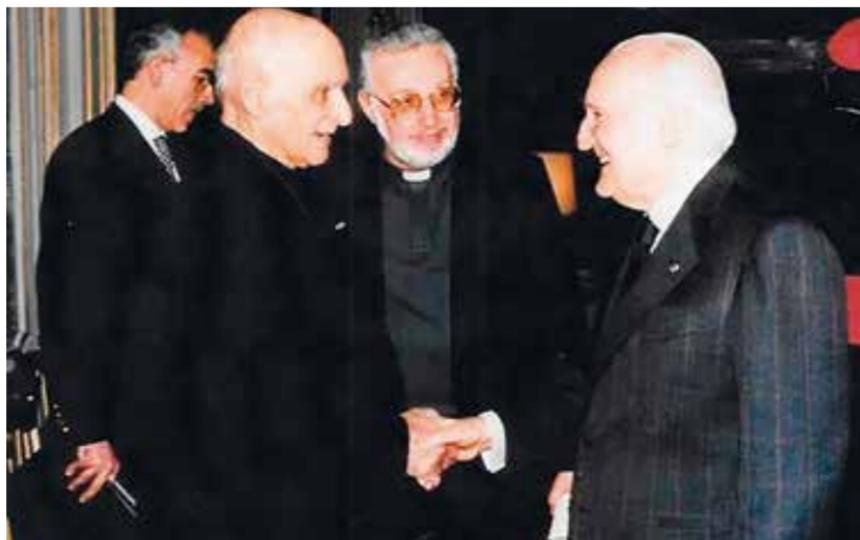
*Padre Paolo lascia a tutti un'importante eredità, poiché invita ad imitarne lo zelo apostolico per divenire, sulle orme di Cristo e nel cuore della Chiesa, operatori di pace, ministri dell'accoglienza".*

## **Stabilità nell'oggi**

### **UN PRESIDENTE "AUTOREVOLE" E UN DIRETTORE "IPPOPOTAMO"**

Nel 2006 padre Jean Bosco lasciò l'Acse per un nuovo incarico a lui affidatogli in Uganda dai suoi superiori. A sostituirlo giunse padre Milani Venanzio nel ruolo di presidente Acse e padre Crimi Claudio in quello di Direttore. Due persone davvero speciali.

Avere direttamente con noi padre Milani fu una gioia insperata. Egli compare nella nostra narrazione in modo chiaro solo ora, ma dobbiamo dire che fu un ottimo e fraterno amico di padre Bresciani e ha sempre seguito e sostenuto l'Acse fin dagli anni della sua nascita, sviluppo, crescita fino alla stabilità attuale.



*Padre Bresciani con padre Milani dal presidente Scalfaro per i migranti del Sudan*

Padre Venanzio Milani è un comboniano che ha avuto la fortuna di conoscere padre Renato Bresciani dal 1964 alla Curia generalizia e quando era assistente generale: quante fatture gli ha pagato. Nel 1992 ha abitato con padre Renato per 6 mesi nella comunità di Viale Tirreno. Dal '93 è stato il suo provinciale. Padre Milani è uno dei fondatori del movimento Mani Tese nel 1966. Ha fatto 10 anni di Congo, divenendo provinciale e rappresentante dei 18 istituti religiosi, potendo così partecipare alla conferenza episcopale congolese. È stato assistente generale e poi vicario generale dell'istituto e provinciale dei comboniani d'Italia. È stato il principale promotore e presidente della Misna (agenzia internazionale di notizie) e della rivista di antropologia e teologia della missione AD GENTES di cui è stato il primo direttore. Nell'Acse è stato consigliere e presidente in diversi tempi. È tra i firmatari dell'Acse del 1995. Attualmente a Verona è coordinatore delle attività missionarie della Fondazione Nigrizia che edita le riviste Nigrizia, il PM e Missionari Comboniani e cura il Museo africano e Afriradio. Padre Milani è attualmente tra i promotori del Festival di cinema africano di Verona.

Padre Crimi Claudio proveniva dall’Africa, dopo 30 anni di missione nella zona nord occidentale del Mozambico, attraversata dal fiume Zambesi le cui rive sono popolate da ippopotami. Dalle dimensioni di questi animali e dalla stazza di padre Crimi deriva il suo simpatico soprannome *“Ippopotamo dello Zambesi.”*

Nel suo periodo di presenza all’Acse, in qualità di direttore, grazie ad amici e sostenitori del nord Italia, l’Acse usufruì di cospicue donazioni che contribuirono a finanziare vari progetti di aiuto, in particolare quelli rivolti al sostegno di mamme e bambini. In questo periodo padre Claudio e suor Rosangela visitavano scuole e parrocchie per andare all’Acse. Anche il Coro era spesso invitato ad animare le celebrazioni liturgiche o le feste. Padre Crimi ci lasciò nel 2012 per problemi di salute. Oggi ha recuperato in parte la sua salute e di questo ringraziamo il Signore. Lo ricordiamo all’Acse con molto affetto. Con la sua personalità carismatica ed aperta catalizzò intorno a lui decine di giovani che parteciparono attivamente ai numerosi incontri proposti. Si impegnò a fondo sul piano spirituale non trascurando la promozione della dignità umana ed il riscatto dalla povertà



*Padre Claudio Crimi con un gruppo di volontari alla Festa dei popoli*

attraverso opere pratiche, educative e sociali. È stato l'uomo dalle mille idee, un instancabile promotore del rispetto delle diverse culture e credo religiosi.

Io, suor Maria Rosa, ricordo la testimonianza di un giovane avvocato burundese, da me raccolta nel mio servizio di sostegno agli studenti universitari migranti

Il ragazzo così mi condivise *“Un giorno, stanco e affamato arrivai alla porta dell'Acse, non sapevo che cosa era. Vi erano tanti migranti, una grande confusione. Mi avvicinò un missionario, seppi più tardi che si chiamava padre Claudio, mi accolse con un caldo sorriso. Rispose al mio buon giorno e senza che io chiedessi nulla, mi chiese: hai mangiato? Mi colse alla sprovvista, perché non avevo proprio chiesto nulla e mormorai: da ieri non ho mangiato nulla. Padre Claudio mi diede una pacca affettuosa sulle spalle e mi disse: Vieni, cuocio un piatto di spaghetti al pomodoro e così ci teniamo compagnia mentre mangiamo. E così fece. Solo al termine del pranzo mi disse: Bene, allora ragazzo mio, dimmi*

*perché sei venuto qui all'Acse? Non potrò mai dimenticare questo missionario, che mi accolse a mangiare con lui, senza sapere nulla di me”.* Questa è l'Acse. Questo era padre Claudio.

Nel 2012 sia p. Milani che p. Crimi furono trasferiti ad altri incarichi: il primo a Verona, il secondo a Gozzano (NO).



*Padre Claudio Crimi  
direttore Acse*

## **Carmela, Libanos, Mariolina**

### **SORELLE COMBONIANE IN AVVICENDAMENTO**

Verso la fine del 2007 suor Carmela Segato, per ragioni di salute, venne sostituita da suor Libanos Ayele che affiancò per un anno il nostro volontario Manghetti Giovanni, responsabile del Servizio studenti migranti. Suor Libanos, di origine eritrea, fu provinciale nella sua terra e Consigliera generale a Roma per un sessennio. Svolse il suo impegno all'Acse, con particolare entusiasmo, particolarmente a favore del suo continente di origine, l'Africa. Terra amata tanto dal nostro fondatore padre Renato e di conseguenza terra amata da tutti i suoi collaboratori e volontari. Terra che ha dato origine, in un certo senso all'Acse. Terra che continua ad essere amata dall'Acse di oggi.

Suor Libanos ci lasciò nel 2009, essendo destinata per una nuova apertura comboniana nello Sri Lanka. Al suo posto venne destinata suor Fasto Rosangela. Nel 2010



*Un momento della distribuzione dei viveri*

si aggiunse all'Acse una seconda consorella comboniana, nella persona di suor Mariolina Cattaneo, che anche se rimase solo un anno, dimostrò tutta la sua intelligenza, la dinamicità e la combattività nel Servizio studenti universitari migranti.

## **La fame non fa mai sciopero**

### **UN CUORE D'ORO: SUOR ROSANGELA FASTO**

Suor Rosangela Fasto arrivò a Roma, nella comunità comboniana residente in Via Paolina 13, nel dicembre del 2008 ed iniziò a collaborare in Acse nei primi mesi del 2009. Da subito si fece amare per la sua semplicità ed il grande cuore.



*Suor Rosangela Fasto missionaria comboniana dal cuore d'oro*

Si occupò per anni di accoglienza, del Servizio famiglie, mamme e bambini con Adriana Caporossi e negli ultimi due anni di un Servizio di distribuzione alimentare efficiente nel rispondere alle necessità dei numerosi bisognosi che picchiavano alle porte dell'Acse e anche alle porte della sua comunità, quando le persone non la trovavano al Centro. A chi le diceva di riposarsi, lei rispondeva immancabilmente con un sorriso: "la fame non fa mai sciopero". E silenziosa si dileguava inseguendo i suoi poveri ovunque.

Suor Rosangela ci coinvolgeva in mille progetti che erano il naturale e quasi necessario linguaggio della sua anima. Anche se all'esterno potevamo dare l'impressione di creare "chissà che cosa", in realtà eravamo convinti di fare solo gesti normali, quelli di una Missionaria e dei laici integrati nel popolo di Dio, nella Chiesa, nella Missione "ad gentes" qui a Roma, sul tracciato di San Daniele Comboni e di padre Renato Bresciani.

Era una Suora Missionaria profondamente buona. Siamo arrivati anche a rimproverarla per la sua eccessiva bontà e disponibilità che arrivava a metterci in difficoltà. Lei faceva "spallucce" e ripartiva con il suo carrello della spesa pieno di generi alimentari e vestitini per bambini.

A fine 2016 cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di malattia, che le ripetute cure, ricevute sia a Roma che a Verona, non riuscirono a risolvere. Nelle prime ore della notte del 24 agosto del 2017, silenziosamente, in punta di piedi, come sempre era vissuta, si è incamminata verso la Casa del Padre.

Alla notizia reagimmo con incredulità, dolore, sgomento, rammarico per qualche cosa che dovevamo dire e non lo avevamo fatto. Ci sentimmo perduti, soli e ... cercammo nella nostra mente l'angolo dei ricordi

*... "prima di partire ci avevi lasciato un biglietto ... ci ringraziavi ... lo facevi sempre. Ora quel biglietto, incorniciato vicino alla tua foto nel luogo dove insieme incontravamo i bisognosi, a te così cari, sembra essere l'unica cosa che ci rimane".*

*Un'amicizia così intensa, si sa, diventa un legame e le preghiere non bastano più.*

*Tanto alto è il dolore e tanto forte il distacco. Forse la Messa dove si dice: "fate questo in memoria di me", forse solo la Messa porterebbe suor Rosangela a farci sentire ancora l'abbraccio che lei ti offriva nello scambio del segno della pace.*

*Perché ci attacchiamo a quel messaggio? Un biglietto, scritto all'antica con la penna biro, senza tastiera. Un biglietto, solo due tre righe. ma che raccoglie tutto, memorie e rammarico, grazie e disgrazie, gelo e calore, voglia e speranza per un incontro, ancora un incontro per abbracciarla, sentire la sua voce, il suo ottimismo, la sua fiducia in Lui.*

*Per grazia di Dio ci soccorre la fede, ma con un'altra speranza, questa volta solare, fatta di giardini, di figure soavi e di poesie come nel Paradiso di Dante. Con un sostantivo di cui a volte abusiamo e spesso non prendiamo sul serio: eternità. Come dire, seguendo la lettera ai Corinzi, l'amore non avrà mai fine. E mai come per l'amore per una sorella e una cara amica tutto questo è vero.*

*In 40 anni e più di Acse, varie sono state le Missionarie e i Missionari Comboniani che si sono avvicendati in Acse e le Suore Missionarie, dobbiamo ammetterlo, sono state sempre all'altezza delle necessità del momento, anzi alcune si sono superate. Suor Rosangela è stata una di queste.*

## Reintegrazione nel paese di origine

### RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO

Nel 2010 l'Acse avviò con Caporossi Gianfranco il Servizio Ritorno Volontario Assistito, conosciuto anche con l'acronimo RVA, in stretta collaborazione con OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) con l'obiettivo di offrire e facilitare l'accesso al ritorno e alla reintegrazione nei paesi d'origine.



La scelta volontaria del migrante di ritornare nel proprio paese d'origine è stata, da sempre, l'imprescindibile premessa dello strumento del RVA.



*Ogni persona ha il diritto di far ritorno al proprio Paese*

Con esso alcune categorie di migranti, particolarmente vulnerabili, hanno potuto ottenere aiuti sotto forma di informazioni, sostegno e assistenza, dalla preparazione del viaggio sino all'avvio di un percorso di reintegrazione socio-lavorativa nel paese di origine. L'opzione ha sempre previsto un aiuto logistico e finanziario e, al contempo, garantito che il percorso di ritorno venisse realizzato nel rispetto della dignità e della sicurezza del migrante. L'Acse fin dal nascere comprese l'importanza di tale misura e pertanto in veste di Operatore territoriale aderì immediatamente all'allora progetto NIRVA (Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito), ora progetto REVITA (Rete Ritorno Volontario Italia), nato con l'obiettivo di organizzare in un'unica rete nazionale le realtà pubbliche e private che, lavorando a vario titolo a diretto contatto con i migranti, erano in grado informare i potenziali beneficiari dei progetti RVA su questa opzione, favorendone in tal modo il loro accesso alla misura.

In circa dieci anni di attività centinaia sono stati i casi di migranti, di varie nazionalità, interessati ad accedere all'opzione del RVA. Ad essi abbiamo fornito un primo orientamento e supporto, volto ad accompagnarli a maturare tale scelta in modo volontario e ci siamo occupati di segnalare e accompagnare i casi di richiedenti l'RVA all'OIM che ha provveduto:

- all'organizzazione del viaggio, acquisto dei biglietti, assistenza nel rilascio dei documenti di viaggio presso i rispettivi consolati dei paesi di origine e assistenza presso gli aeroporti di partenza e in eventuali paesi di transito;
- all'erogazione di un'indennità di prima sistemazione in contanti corrisposta a tutti i beneficiari prima della partenza (intesa per ciascun componente del nucleo familiare);
- al contributo alla reintegrazione, in beni e servizi, erogato nei paesi di origine tramite gli uffici OIM in loco.

Dopo tanti anni di attività del Servizio siamo convinti che nell'ambito della complessa gestione del fenomeno dei flussi migratori, il RVA, il cui substrato giuridico va individuato nel secondo capoverso dell'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, ai sensi del quale: *"Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese"*, possa oggi più di ieri costituire uno strumento di particolare rilevanza e rappresenta una scelta di civiltà rispetto agli strumenti espulsivi, spesso traumatici per coloro che li subiscono.

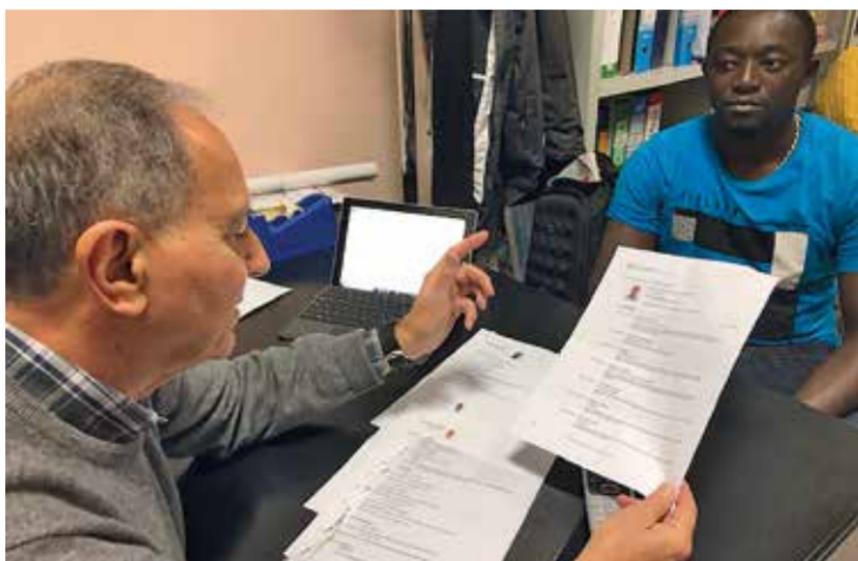
Nel V corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia la Dott.ssa Carla Leo del Ministero dell'Interno, nel 2017 scriveva: *"... l'efficace realizzazione dei RVA, con l'effettiva reintegrazione dei migranti nel tessuto economico e sociale dei Paesi di origine, nell'ottica della crescita non solo economica, ma anche sociale e culturale del singolo e dell'intera collettività, può costituire un momento centrale nell'attuazione della strategia europea e nazionale in materia di gestione dell'immigrazione ..."*.

Ovviamente per garantire e aumentare la concretezza della misura dell'RVA, sarebbe necessario sviluppare ulteriormente, a livello europeo e nazionale, politiche proattive verso i Paesi di origine, promuovendo in loco opportunità di crescita ed occupazione, anche attraverso investimenti su vasta scala, favorendo la creazione di condizioni legali e materiali per rendere i territori e le comunità locali realmente capaci di riassorbire i rimpatriati all'interno del proprio tessuto socio economico, al fine di creare vero valore sociale, economico e culturale.

## Cercare e trovare nei fratelli più poveri il Cristo

### SPORTELLO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Il Servizio dello Sportello per l'orientamento al lavoro dell'Acse, per migranti e rifugiati, venne attivato nel 2010 da Parasiliti Saro con l'obiettivo di sostenere i migranti e i rifugiati con una corretta informazione e un'azione efficace di supporto motivazionale e di facilitazione nelle scelte individuali. Nel primo semestre del 2013 Saro, che ringraziamo per l'ottimo lavoro svolto, fu costretto, per motivi di salute, a lasciare il Servizio, ma dopo meno di un anno, nel 2014 la provvidenza, che non ha mai abbandonato l'Acse, ci donò la persona di Claudio Armini. Claudio, ex Direttore finanziario della compagnia aerea Emirates, oltre a promuovere lo sviluppo dell'attività curandone la specificità con la sua esperienza pluriennale, ha portato amore per il prossimo facendo suo il messaggio di padre Renato: "cercate e troverete nei fratelli più poveri il Cristo bisognoso di attenzione".



*Migrante allo Sportello lavoro mentre compila il suo curriculum con Claudio Armini*

Il rapporto del migrante con lo Sportello di orientamento al lavoro oggi è un punto di riferimento costante per l'utente, improntato a un percorso di assistenza.

L'attuale struttura organizzativa è suddivisa su due attività fondamentali, "Front-office" per gestire l'interazione con l'utente migrante:

- Accoglienza e analisi della domanda-bisogno, con prima valutazione da parte dell'operatore su capacità professionali e caratteristiche personali;
- Registrazione del migrante nel data base Acse e sostegno e collaborazione nella stesura del curriculum vitae;
- Informazione su altre realtà quali Enti pubblici e organismi non governativi, che supportano il migrante nella ricerca di un lavoro;
- Informazione sui corsi di formazione attivi presso l'Acse (Corsi di Italiano, Inglese, Informatica)
- Segnalazione di corsi di formazione professionale gratuiti (Comune, Regione, altre associazioni);
- "Back-office" per gestire le ricerche di lavoro, e le richieste;
- Ricerca delle offerte d'impiego che meglio incrociano i profili degli utenti;
- Catalogazione delle offerte in base alle mansioni richieste e alla data limite di candidatura;
- Supporto agli utenti nella presentazione della candidatura, anche fornendo al datore di lavoro informazioni sull'Acse e sullo sportello lavoro;
- Traduzione dei documenti in italiano, per ottenere le dovute certificazioni.

Lo Sportello lavoro, attivo due volte alla settimana, è gestito oltre che dal responsabile a tempo pieno, dal personale del Servizio civile e da alcuni volontari a tempo parziale ai quali periodicamente si sono affiancati studenti universitari italiani e migranti nell'ottica di integrazione dei migranti stessi nell'attività dell'Acse.

Dal 2014 al 2018 sono state effettuate circa 500 interviste di migranti di 78 nazionalità. Il 10 % di essi hanno ottenuto un lavoro a tempo parziale o duraturo. La provenienza preponderante dei migranti donne (41%) avviene dai paesi dell'Europa dell'est e dall'America del Sud, mentre dai paesi africani è prevalente l'afflusso di migranti maschili (59%). Le richieste di lavoro come badanti e colf (26%) sono quelle maggiormente rappresentate anche in base ad una offerta del mercato piuttosto consistente. Seguono le funzioni di cameriere (alberghiero, ristorazione e bar al 7,6%), di aiuto cuoco e lavapiatti (rispettivamente 4,8% e al 7%) e infine come addetto alle pulizie (10,9%).

Stante le richieste è in programma l'individuazione e la formazione di due volontari da adibire al "back office" a tempo pieno e alla presentazione di progetti atti alla partecipazione a bandi o gare per l'ottenimento di fondi europei e regionali.

## **Raggiungere vette altissime di umanità**

### **STUDENTI UNIVERSITARI MIGRANTI SUOR MARIA ROSA VENTURELLI**

Nel 2012 a settembre entrò nell'Acse suor Maria Rosa Venturelli, su invito esplicito di padre Milani, in qualità di responsabile del Servizio studenti universitari migranti, affiancando per un po' di mesi Gianni Manghetti, precedente responsabile, che terminava il suo incarico.

Suor Maria Rosa, missionaria comboniana, originaria di Vignola (MO) è stata 12 anni in Zaire (attuale Repubblica Democratica del Congo), 8 anni a Roma come responsabile generale del Segretariato Generale A.M.

e promozione vocazionale e quasi 10 anni in Polonia. Rientrata a Roma nel 2007 ha curato l'archivio storico e attualmente è Postulatrice per le Cause dei Santi della sua Congregazione.

Insieme all'avvocato Flavien Nduwumuremyi suor Maria Rosa iniziò un nuovo progetto per gli studenti universitari migranti, che tanto erano stati a cuore a padre Bresciani.

Borse di studio annuali per studenti meritevoli e incontri di formazione periodici, di carattere culturale, educativo, artistico. Il progetto continua ancora, dando fiducia e speranza a ragazzi e ragazze migranti meritevoli provenienti da diversi continenti.

L'attività ha avuto degli alti e bassi nel corso del 2014. Ma l'intenzione di suor Maria Rosa e Flavien era quella di aiutare i giovani studenti migranti a sentirsi "a casa" all'Acse. Sentirsi come in famiglia, sentirsi accolti, formati, aiutati, amati, valorizzati.

Abbiamo organizzato anche una piccola consulta all'interno del gruppo studenti, per avere un confronto più diretto e stimolante, rendendo gli stessi studenti provocatori e dispensatori di idee e consiglio per iniziative da realizzare.



*Suor Maria Rosa Venturelli  
responsabile del Servizio studenti  
universitari migranti*



*Squadra di calcio degli studenti universitari migranti*

I ragazzi stessi hanno organizzato una squadra di calcio, che ha giocato diversi tornei con altre squadre di giovani della città, provenienti da parrocchie o associazioni varie, usufruendo spesso anche della disponibilità del campo sportivo dei confratelli comboniani all'EUR.

Nell'anno 2018 sono state distribuite 45 borse di studio, il massimo finora raggiunto. Gli studenti provengono in maggioranza dall'Africa, con una piccola percentuale di asiatici e solo qualcuno dall'America Latina. Tre quarti sono ragazzi, un quarto ragazze. Il mondo femminile ha più difficoltà, ancora oggi, nell'accedere agli studi universitari, continuarli e portarli a termine.

In diverse occasioni, nel corso degli anni, abbiamo coinvolto i giovani studenti in iniziative per così dire pubbliche. Per esempio: presentazione di un libro sui migranti al Campidoglio, adesione e partecipazione a iniziative pubbliche di informazione e stimolo su problematiche di attualità dei migranti stessi.

Fu l'Acse, con la spinta degli studenti universitari, a iniziare la campagna "Spazziamo via le disuguaglianze". Iniziammo dalla stazione Termini, spazzando con le scope, attirando così l'attenzione dei viaggiatori e coinvolgendoli nelle problematiche dei migranti. Poi ci trasferimmo a piazza della Repubblica, per una giornata intera annuale, migranti e italiani, per sensibilizzare a problematiche del momento, molto attuali, tra le quali la campagna "spazziamo via le differenze".



*Flavien Nduwumuremyi, collaboratore per gli studenti e membro del Consiglio Direttivo, con due "piccoli volontari"*

Tutte queste iniziative sono piccole gocce nell'oceano, ma gocce consistenti e significative.

Quando ti senti dire da un ragazzo o una ragazza studente che *"grazie al piccolo contributo Acse ho potuto terminare i miei studi accademici"* – il cuore vola alto. Oppure quando vedi un tuo studente che laureato, lavora, scrive libri editi da Feltrinelli, portando in giro per l'Italia la sua esperienza di sopravvissuto al grande viaggio migratorio, senti che il piccolo "obolo" dell'Acse ha raggiunto vette altissime di umanità.

Padre Renato Bresciani aveva ragione ad aiutare i giovani studenti. Sono loro il futuro della società e dei loro popoli. Sono loro che erediteranno da noi il mondo e lo faranno crescere e maturare in umanità evangelica.

Le giornate formative annuali hanno lo scopo di aiutare i giovani a integrarsi fra di loro, a sentirsi bene insieme, conoscendosi meglio e apprezzando con gioia mondi culturali diversi dal proprio. Questa è integrazione, questa è inculturazione, questa è creare "famiglia", la famiglia dell'Acse tanto amata da padre Renato.

Molti ragazzi e ragazze sono riconoscenti per l'aiuto ricevuto dall'Acse, e tu ti senti "padre e madre" per loro, o sorella o fratello maggiore. Perché porti con loro il fardello della provvisorietà, della precarietà, ma insieme porti anche la speranza per un futuro migliore, costruito sulle basi della cultura, anche cristiana.

In questo padre Bresciani è stato veramente un precursore, un profeta, un padre amato.

## **Padre Giorgio Poletti**

### **LA STASI - PER LA RIPRESA DI UN NUOVO CAMMINO SUI PASSI DI PADRE RENATO**

Finita la stagione di padre Milani e padre Crimi, nella seconda metà del 2012, venne inviato all'Acse, dalla direzione provinciale italiana, padre Poletti Giorgio che riunificò in se stesso i due ruoli di Presidente e Direttore.

Il nuovo Presidente, affiancato da padre Antonini nel ruolo di consigliere, si caratterizzò per una serie di cambiamenti avvenuti nell'arco di tre anni.

La signora Anaita Colungi sostituì il tesoriere Pieri Maurizio, in Acse per circa un anno.

Suor Maria Rosa Venturelli, già collaboratrice dell'Acse, divenne membro del Consiglio Direttivo e Vice Presidente, mentre il Dott. Teofili Giuseppe divenne Diretto-

re Sanitario dell'Ambulatorio odontoiatrico, sostituendo rispettivamente Manghetti Giovanni e Marco De Feo.

Il Servizio famiglie, mamme e bambini perdurò fino alla chiusura del Progetto della Regione Lazio con l'estinzione dei contributi finanziari. Nessun progetto presentato in seguito, fu più possibile realizzare.

Il Servizio Alimentare venne prima chiuso e poi spostato presso un locale messo a disposizione dalla parrocchia limitrofa. Il Servizio vestiario, soprattutto molto utile al sopraggiungere dell'autunno, venne smantellato e chiuso definitivamente per volere del direttore.

Suor Lina, della quale abbiamo già accennato precedentemente, che aveva collaborato con ben quattro Direttori (Serra, Bosco, Crimi e Poletti) lasciò Roma per un nuovo incarico, ma lasciò una ottima organizzazione nella scuola di lingue e numerosi volontari disponibili a continuare il loro servizio di volontariato.

## **Padre Venanzio e padre Lino**

### **RITORNO ALLE RADICI COMBONIANE**

A metà del 2015 padre Poletti viene trasferito ad altro incarico fuori Roma e la Presidenza dell'Acse ritornò a essere affidata a padre Venanzio Milani, che comunque ci sostenne nei tre anni precedenti con i suoi saggi ed equilibrati consigli.

Nel maggio del 2016 arriva padre Lino Spezia che assume il ruolo di Direttore dell'ACSE e si fa apprezzare da subito per la sua franchezza, il suo equilibrio e la capacità di ascoltare.

P. Lino ha deciso di far parte dei missionari comboniani nel 1975 e – dopo il servizio militare – inizia i suoi studi



*Padre Lino Spezia, direttore dell'Acse, con un gruppo di volontari*

di filosofia a Napoli. Dal 1977 al 1979 comincia il noviziato a Venegono Superiore (VA) e il 2 giugno 1979 pronuncia i primi voti. Dal 1980 fino al 1983 completa gli studi teologici a Kampala, in Uganda, e nel giugno del 1983 è ordinato sacerdote missionario comboniano. Il 12 giugno 1983 a Legnano (MI) celebra la sua prima Messa. Torna poi a Venegono Superiore a prestare servizio nella pastorale giovanile fino alla sua partenza per la missione: sarà missionario in Kenya presso l'etnia dei Pokot dal 1989 fino al 1993. Rientrato in Italia si dedica a promuovere lo spirito missionario sul territorio (parrocchie, gruppi e associazioni...) fino al 1997 quando viene inviato a Johannesburg in Sud Africa.

Al ritorno in Italia, nel 1999, è destinato alla comunità comboniana di Firenze, di cui è nominato superiore. Qui dà vita a un gruppo di Laici Missionari Comboniani preparando alcuni di essi alla missione in Africa. Nel frattempo collabora con l'Associazione Culturidea per realizzare una scuola primaria nel Basso Congo intitolata a Padre Agostini, Comboniano pistoiese morto in Congo. In quegli anni sarà Coordinatore per l'Animazione Missionaria dei Comboniani in Italia, membro della

Commissione SUAM (Segretariato unito animazione missionaria) e di "Missio" (l'organismo nazionale per le missioni della CEI) e membro nella consulta del Movimento Giovanile Missionario.

Si trasferisce poi a Milano, dove resterà fino al 2015 come superiore del "Centro Ammalati Giuseppe Ambrosoli" per Missionari anziani e dove curerà la nascita dei Laici Missionari Comboniani. A marzo del 2018 padre Lino Spezia viene nominato socio onorario dell'Associazione Culturidea. La scelta dell'associazione pistoiese di premiare il missionario Comboniano è basata sulla volontà di *"...porre in evidenza il lavoro di chi in prima persona ha operato ed agisce per aiutare concretamente gli ultimi del Mondo sia a casa propria che quando giungono in Italia"*.

Tornando all'evoluzione dell'Acse, a marzo del 2016 padre Milani ottenne il beneplacito del Vicariato per i lavori di ristrutturazione che prevedevano lo spostamento dell'ambulatorio odontoiatrico, la pulitura e risistemazione dei locali interni, il rifacimento dell'impianto elettrico, telefonico e informatico. I lavori furono eseguiti nel periodo estivo, tra luglio e ottobre dello stesso anno.

Nel 2017 la segreteria venne completamente riorganizzata e venne assunto come dipendente Claudio Panzironi per la funzione di segretario e ancora una volta il Signore ci ha regalato un'altra perla comboniana, suor Rosangela Confalonieri.

Nell'Assemblea del 7 maggio del 2017 il nostro Presidente padre Milani diceva: *"Nella nostra sede tra la fine dello scorso anno e in questo inizio sono stati fatti diversi lavori. Innanzitutto si è ampliato e ristrutturato l'ambulatorio odontoiatrico che permette un servizio*

*migliore e sempre più efficiente. La stessa sorte è toccata alla sala della scuola e dell'informatica. Si sono canalizzati i molti fili vaganti di luce e telefono. Si sono imbiancate pareti, si sono sistemati i locali del Servizio alimentare nella sede distaccata di Piazza S. Martino ai Monti e tante altre piccole cose ancora. Un grazie sincero a chi ha collaborato".*

Bentornato padre Milani, grazie per i "diversi lavori" che sei riuscito a portare a termine. In quel corsivo c'è tutto l'affetto, la complicità, l'appartenenza all'Acse di Padre Bresciani.

Noi lo vediamo sempre in quel fascio di luce che ci guarda e ci sorride: *Questa è la mia, la nostra Acse.*

## **Il pacco di "benvenuto"**

### **UN SERVIZIO ALIMENTARE RINNOVATO**

Nella seconda metà del 2015 padre Milani, sostenuto da Consiglio Direttivo, decise di riattivare il Servizio alimentare, quel vecchio servizio per i più bisognosi, nato con padre Bresciani, ma gli ambienti da sempre utilizzati presso il centro erano stati ristrutturati per accogliere l'ampliamento dell'ambulatorio odontoiatrico e pertanto si dovevano trovare altri locali. Grazie alla disponibilità delle suore del Monastero Domenicano della SS.ma An-

nunziata furono trovati in piazza San Martino ai Monti, 142/A. La responsabilità del servizio venne affidato a suor Rosangela Fasto e padre Milani invitò la signora Anna Maria Biagiotti, Adriana e me a collaborare.



*La piccola Juliette durante gli auguri di Natale all'Acse*



*Suor Rasangela Confalonieri, Adriana Caporossi e Angela Perazzini consegnano il "pacco di benvenuto" alla mamma Alexandra per la nascita della piccola Celeste*

Onestamente dobbiamo dire che Adriana, io ed Anna Maria non fummo entusiasti di dover lasciare il centro, la nostra "casa", ma il primo giorno che entrammo in quei locali piccoli e vuoti, ci tornarono le immagini di tanti anni fa, la prima Acse, quando i viveri erano stipati in grandi armadi senza ante in un locale molto simile ad una cantina. Così aveva iniziato padre Renato, quindi quei locali per noi divennero una "reggia".

Servivano altri volontari così ne aggregammo di vecchi già "collaudati": Cristiani Fulvia, Caracciolo Antonietta e Mangano Antonietta e di nuovi: Angela Perazzini e

Carmelo Vaccarello che si rivelarono eccezionali. La prima per la registrazione degli utenti e il secondo per la gestione del magazzino.

Ci mancava un mezzo il trasporto, ma non potevamo permetterci tale acquisto, però ancora una volta la provvidenza ci venne incontro. Il mio dirimpettaio era il titolare di una nota ditta di trasporti: la Logistica Futura. Bastarono poche parole, ci conoscevamo da quaranta anni, così trovammo con Claudio Petrucci il mezzo di trasporto. Da allora ogni volta che ci necessita abbiamo a nostra disposizione un grosso furgone con tanto di autista, naturalmente gratis. Grazie Claudio, nostro sostenitore, socio Acse e donatore degli alimenti preferiti dei bambini (dolci, torroni, panettoni a Natale e a Pasqua).

Alla fine del 2016 il servizio raggiunse una sua organizzazione funzionale e autonoma con rendicontazione al Consiglio direttivo e agli Organi Vigilanti preposti per la distribuzione dei viveri.

Il Servizio nato per la distribuzione di derrate alimentari è stato sempre integrato con il vestiario, in particolare per i bambini. La mancanza di spazio ci penalizzava, ma non potevamo disattendere i bisogni, così Adriana è tornata al suo vecchio "amore", le mamme, i bambini e le partorienti. Non potendo accumulare abbiamo pensato a vestiario, carrozzine, passeggini, pannolini, alimenti per bambini ecc... con raccolte mirate e personalizzate. Inoltre, cosa bellissima, sono state stimolati e incentivati gli scambi diretti tra gli stessi migranti.

Da maggio del 2017, grazie ad un contributo, autorizzato dal Consiglio direttivo, abbiamo istituito il "pacco di benvenuto". Per ogni nascituro/a, la mamma, i genitori nostri utenti, ricevono un pacco con beni di prima necessità del valore di circa 50 euro.

Da settembre 2017, a seguito della perdita di suor Rosangela Fasto, una nuova Missionaria è venuta a sostituirla: suor Rosangela Confalonieri. Grazie alle Superiori delle Suore Missionarie Comboniane che prontamente hanno dato la loro disponibilità e grazie a Suor Rosangela per aver accettato.

## **Un ambulatorio di solidarietà**

### **NUOVO AMBULATORIO ODONTOIATRICO**

Nell'ottobre del 2016, a seguito della delocalizzazione del Servizio Alimentari, l'Ambulatorio odontoiatrico è stato spostato nei nuovi locali, adeguatamente ristrutturati e messi a norma.



*Il dottor Giuseppe Teofili (1° a destra) con collaboratori*

Con nuove attrezzature e due poltrone odontoiatriche, sotto la guida esperta ed oculata del Direttore sanitario dott. Giuseppe Teofili, l'ambulatorio, sempre dedicato a padre Renato Bresciani, è oggi in grado di fornire una prestazione medico-specialistica di livello equiparabile a quella assicurata da una qualsiasi struttura nazionale pubblica o privata.

Ora le fasce deboli della popolazione non sono più composte solo dai migranti, ma negli ultimi anni anche da italiani che per una serie di difficoltà si trovano spesso a non poter fruire delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale.

Molti sono anziani, spesso soli e alcuni sono relativamente giovani senza lavoro. Altri sono molto giovani o minorenni affidati e senza una famiglia alle spalle.

Il dott. Teofili, che ama definire l'Acse "*Un laboratorio avanzato di solidarietà metropolitana*" è chiamato con il suo Servizio a soddisfare una domanda di solidarietà che è sempre in crescita e il numero degli odontoiatri volontari, anch'esso in crescita, non è mai sufficiente a colmare la richiesta, ma grazie ad un protocollo d'intesa siglato con l'Associazione nazionale dentisti italiani (FONDAZIONE ANDI) è sempre riuscito a reclutare nuovi volontari.

Con l'aumento del numero dei pazienti e nazionalità, sono aumentate le difficoltà comunicative derivanti da differenti lingue e culture.

Paradossalmente, mai come in questi casi, i nostri medici hanno dovuto riconoscere che i pazienti non li scelgono ma in certo senso li "subiscono" e pertanto ciò implica che il rapporto medico-paziente migrante ha in sé problemi di comunicazione sicuramente maggiori di un rapporto in cui il medico viene scelto dal paziente.

Per contrastare le barriere culturali e linguistiche il Servizio ha costituito nel tempo un "team" multi-etnico composto da 25 odontoiatri ed assistenti alla poltrona, sia italiani che stranieri (latino americani, nordafricani di lingua araba, est-europei) che si avvicendano a coprire i turni sia di mattina che di pomeriggio. L'organizzazione del lavoro è identica a quella di un qualsiasi ambulatorio odontoiatrico e pertanto ogni odontoiatra è affiancato da un assistente alla poltrona e può contare sulla presenza di una segreteria composta da volontari/e dell'Acse.

Fin dalla prima visita i pazienti vengono educati, per quanto possibile, alla igiene orale motivandoli e dedicando tempo a raccogliere dati non solo anagrafici o anamnestici, ma attraverso un ascolto attivo delle singole storie. Dopo una prima visita i pazienti vengono assegnati in base alla urgenza ad un odontoiatra curante che, quasi sempre, inizierà a seguire il paziente dopo aver eseguito una seduta di igiene orale.

L'Ambulatorio ha sempre dato estrema importanza alla prevenzione e alla educazione all'igiene domiciliare. Per questo sono stati organizzati incontri educativi di istruzione di igiene orale soprattutto per mamme e bambini.

In Acse vengono erogate circa 2.500 prestazioni ogni anno a persone provenienti da circa 82 paesi del mondo. La provenienza dei pazienti, nel 2017 era suddivisa in 5 % per Italia, 26 % Comunità Europea e 69% extra Comunità europea. Di essi il 45 % sono state donne e 55% uomini, con una età variabile da 10 a oltre i 60 anni.

## **Pregare cantando e danzando**

### **L'ACSE ANNUNCIA IL VANGELO**

#### **Pregheira e parola di Dio**

L'Acse ha sempre curato la parte pastorale dei migranti che a lei fanno riferimento durante l'anno. Nel tempo di vita dell'Acse ci sono state varie forme di ministero: dalla preghiera alla S. Messa alla condivisione di argomenti di attualità missionaria. Con anche incontri periodici di convivenza gioiosa alcune volte l'anno. A causa di alterne vicende vissute per alcuni anni in sede Acse, il flusso della presenza dei partecipanti, italiani o migranti, si è assottigliata notevolmente.



*Celebrazione Eucaristica del sabato pomeriggio in Acse*

In questi ultimi due anni con la presenza costante del direttore padre Lino Spezia, e di una consorella comboniana, il ministero pastorale ha ripreso a pieno ritmo. Attualmente tale pastorale si svolge il sabato pomeriggio. A settimane alterne, vi è la Celebrazione Eucaristica o una preghiera di condivisione sulla Parola di Dio della domenica seguente. La partecipazione di amici e migranti si intensifica lentamente. Si alternano anche diversi sacerdoti celebranti, persone particolarmente impegnate nell'accoglienza dei migranti o attenti a tali problematiche sul territorio romano.

## CORO DEI GIOVANI MIGRANTI

Il ministero liturgico di un "Coro Acse" data ormai da molti anni. È stato iniziato dagli studenti universitari migranti al tempo di padre Paolo Serra, per animare la liturgia della Celebrazione Eucaristica del sabato pomeriggio in Acse per i fedeli cristiani, italiani e migranti. Negli anni scorsi, il gruppo del Coro si è consolidato e rafforzato, assumendo impegni propri di canto e danza, come autofinanziamento degli studenti coristi stessi. Partecipano a inviti, matrimoni, battesimi, giubilei, parrocchie, animando con il canto o la danza gli eventi religiosi. Già da due anni organizzano un "Concerto" molto quotato e hanno assunto il nome in proprio: "Il Coro degli Angeli".

Dopo una pausa di 2 anni, con l'aiuto costante di suor Maria Rosa, hanno ripreso a frequentare il sabato pomeriggio in Acse, animando le nostre celebrazioni eucaristiche o eventi significativi.

Alcune ragazze del Coro hanno davvero una voce splendida e meriterebbero di poter accedere a studi specifici, ma che sono irrealizzabili per loro. Così come alcuni direttori del Coro stesso, validi e preparati.



*Il "Coro" Acse - attualmente denominato "Coro degli Angeli"*

## **CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA**

Nel corso degli anni diverse Sorelle Comboniane e pure altre Suore, hanno svolto la catechesi della iniziazione cristiana per adulti migranti. Poi negli ultimi anni la diocesi di Roma ha assunto tale ministero. Alcuni giovani dell'Acse hanno seguito questo cammino diocesano.

## **ACSE E RELIGIONI**

L'Acse rimane una realtà di erogazione di servizi aperti a tutti, senza distinzione di credo religioso, cultura, etnia. Nel suo seno accoglie migranti molto diversi, al suo interno lavorano Volontari che si identificano in religioni

diverse. È una ricchezza sicuramente, ma l'Acse nei suoi Responsabili mantiene la sua identità religiosa, poiché nata dal cuore di un grande missionario padre Renato Bresciani. Ha coltivato e approfondito la spiritualità del suo Fondatore e la porta avanti offrendo cammini di ministero pastorale per una crescita nella fede cristiana, e non solo cristiana.

Con gli studenti universitari abbiamo a volte percorso cammini di preghiera secondo la religione dei migranti stessi.

Padre Renato e i suoi volontari hanno insegnato a tutti noi come si amano i fratelli e le sorelle migranti. Da loro abbiamo imparato a nostra volta ad amare seriamente e profondamente! Grazie.

## **Tutti una sola famiglia**

### **INIZIATIVE DI INTERCOMUNIONE**

Per diversi anni con padre Claudio Crimi ci siamo ritrovati una volta al mese dai Missionari Comboniani, per una giornata di condivisione, preghiera, buffet condiviso, canti e danze. Per esprimere la nostra gioia di stare insieme, senza differenze e senza remore. L'Acse diventava così realmente "una famiglia e una casa" dove tutti si sentivano bene e sereni.

Le attività culturali e le visite guidate su Roma civile, Roma storica e Roma cristiana, che continuano a tutt'oggi, nei servizi di lingua italiana e studenti universitari migranti, contribuiscono a farci sentire tutti una sola famiglia, appartenenti all'unico Dio e Padre di tutti i popoli. Così come anche gli incontri per gli auguri natalizi, pasquali e di fine anno, nei diversi Servizi Acse. Così come per diversi anni abbiamo avuto uno stand Acse alla festa dei popoli, che si svolge ogni anno a

Roma a metà maggio. Con gli studenti universitari abbiamo pure collaborato nell'accoglienza al Convegno "Africa" per i 150 anni del Piano di San Daniele Comboni, svoltosi a Roma 4 anni fa.

Per anni è uscito il nostro giornalino TAMTAM, con l'intento di farci conoscere come Acse e per stringere tutti, italiani e migranti, in una sola rete di solidarietà e fraternità. Si spera possa riprendere come strumento di collegamento tra Acse e Volontari, tra Acse e migranti, tra Acse e cittadini romani, interessati al nostro ministero in favore dei migranti.

Così pure il nostro sito web data da diversi anni, rinnovato a più riprese, per renderlo sempre più strumento di informazione e formazione per chi desidera informarsi e formarsi sul pianeta migrazioni. È un ottimo strumento di comunicazione anche al nostro interno, tra i diversi Servizi gestiti in sede Acse.



*Un gruppo di studenti universitari migranti con suor Maria Rosa Venturelli in una visita tra i monumenti storici dell'antica Roma*

## **È la missione che viene a noi**

### **NELL'OGGI CHE CAMMINA PICCOLE GOCCE DI UMANITÀ**

Se un visitatore degli anni '70 entrasse oggi in Acse non crederebbe ai suoi occhi.

A quei tempi, l'attuale segreteria e la sala Informatica erano stipate di letti a castello che ospitavano mamme e bambini.

I locali che oggi ospitano l'Ambulatorio Odontoiatrico era una Cantina umida ove si accumulavano valige e bagagli una infinità di lettere e pacchi in arrivo.

Il tutto in una situazione di confusione e di rumore per la presenza simultanea di tanta gente di lingue diverse da paesi lontani. Ma era un luogo caldo, con il calore di una famiglia.

Solo padre Bresciani non perdeva la testa e si destreggiava sicuro con il suo stile a volte caotico ed estemporaneo, ma sempre generoso ed efficace. *"È la missione che viene a noi"* diceva Papa Paolo VI, frase che padre Bresciani fece sua veramente.

L'Acse continuando ad operare sotto la guida dei Missionari e delle Missionarie Comboniane è oggi composto dai seguenti Servizi: Prima accoglienza, Servizio ritorno volontario assistito, Scuola di italiano ed inglese, Scuola di informatica, Servizio studenti universitari migranti, Servizio odontoiatrico, Servizio alimentare, Servizio sportello lavoro e Servizio legale.

In sostanza l'Acse continua a raccogliere la sfida dei tempi, continuando l'opera di padre Renato, nel tentativo di impedire che i migranti e i profughi vengano a costituire una sorta di seconda società marginale e emarginata. Ma con l'auspicio che invece vengano in-

tegrati nel tessuto umano, sociale, politico, grazie alle “piccole gocce di umanità” offerte dai servizi Acse in continuazione e fedeltà alle radici originarie.

## **Bere di nuovo alle sorgenti Acse**

### **GIUBILEO D'ORO**

Dal tempo di padre Renato tante cose sono successe: maturazione, crescita, fallimenti, arresti, passi fermi nell'accoglienza ai migranti e di tanto in tanto nuove spinte profetiche.

Ma il 12 dicembre 2015 è avvenuto un fatto straordinario. Per la prima volta nella sua storia, l'Assemblea dei Soci Acse ha scelto un MIGRANTE, Flavien, avvocato burundese, votandolo membro del Consiglio Direttivo. Un evento di crescita profonda. Un atto di fiducia davvero forte nei confronti dei migranti di ieri, diventati oggi i testimoni di un futuro possibile di integrazione serena. È stato un giorno di festa per l'Acse e per tutti i suoi volontari e amici sostenitori. L'Acse è davvero cresciuta attraverso la sofferenza e la passione per i migranti. È maturata portando questo bellissimo frutto di inculturazione e integrazione nel tessuto sociale italiano e nell'accoglienza ai migranti.

Grazie a Maria, Madre del Buon Consiglio, che da sempre veglia sull'Acse e su tutti i suoi figli e figlie migranti!

A settembre 2017 sono stata io, suor Maria Rosa, a proporre nel Consiglio Direttivo la piccola idea di celebrare i 50 anni di vita dell'Acse e del suo fondatore padre Renato Bresciani. Proposta subito raccolta da tutti in Acse con entusiasmo, proposta vista come uno strumento molto significativo e valido per riproporre il valore e la ricchezza che viene a noi oggi dal pianeta migranti.

Questo cammino ci ha imposto “un ritorno alle radici Acse”: un rivedere, un ricordare, un fare MEMORIA di

ciò che siamo stati, ma soprattutto di poter “bere di nuovo alle sorgenti Acse”, in fedeltà al carisma e alla passione missionaria di padre Renato e dei molti volontari cresciuti accanto a lui negli anni. È un giubileo d’oro che ci riempie di nuovo di entusiasmo e passione!



*Il coro Acse in un concerto*

## INNO ACSE

I pensieri, le parole ed i sentimenti del manoscritto ci hanno ispirato un canto che “presuntuosamente” definiamo l’Inno dell’Acse per i suoi 50 anni.

### QUESTA È LA MIA E NOSTRA ACSE

Rit.

**finestra** spalancata

**gocce** di umanità

**luogo** di fraternità

**sapore** di famiglia

**casa** di mondi e popoli

*Questa è la mia e nostra Acse  
Nuova frontiera della missione  
In questa terra romana  
Incontro che può cambiare la tua vita  
Luogo caldo che ti dà respiro.*

**Rit.**

*Padre Renato, Padre di umanità  
Amante dei suoi giovani migranti  
Un sorriso per tutti  
Che emanava una Luce  
Dando vita ad un futuro libero*

**Rit.**

*Confusione e rumore, Facce e lingue diverse  
Il vangelo che vive in mezzo a loro  
Tra gente che ha fame ma non possiede niente  
Padre Renato si fa pane e speranza*

**Rit.**

*Piccole gocce di grande umanità  
In un cammino di amore Comboniano  
Immersi nelle strade, migranti e rifugiati.  
Tutti insieme raccolti nel Suo Amore*

**Rit.**

*Madre del Buon Consiglio, Madre del buon Gesù  
Apri le braccia a tutti gli emigranti  
veglia sui questi figli e figlie, e il cuore Tuo materno  
Sia per loro un segno di salvezza*

**Rit.**

## La prima celebrazione del Giubileo dell'Acse

NELLA SALA DANTE DI PALAZZO POLI  
A ROMA IL 23/1/2019



Le celebrazioni del Giubileo dell'Acse sono iniziate il 23 gennaio 2019 con un incontro interessante e molto partecipato a Roma. Erano oltre 150 le persone che hanno riempito la sala Dante di Palazzo Poli, a cui è addossata la celebre Fontana di Trevi. Erano presenti, oltre agli amici dell'Acse, le Comboniane con la superiora generale, i Comboniani (il superiore generale era in visita alle missioni), rappresentanti di altri Istituti, molti giovani africani e altre persone. Amedeo Piva ha introdotto e coordinato i vari interventi.

Per i saluti e l'accoglienza, hanno partecipato all'evento Francesco Scoppola, direttore generale educazione e ricerca (Mibac), Paolo Masini, presidente Roma BPA, e Sabrina Alfonsi, presidente Municipio Roma I. Erano stati invitati anche l'on. Roberto Fico, presidente della Camera, Nicola Zingaretti, presidente della Regione

Lazio, e Virginia Raggi, sindaco di Roma, i quali, non avendo potuto partecipare per impegni improrogabili, hanno inviato un messaggio di auguri.

Padre Venanzio Milani, in qualità di presidente dell'Acse, ha presentato la storia dell'Associazione comboniana dagli inizi con padre Renato Bresciani fino ai giorni nostri, con le sue diverse attività. Sono seguite interessanti testimonianze del vissuto, in prima persona, di una delle prime collaboratrici (Anna Maria Biagiotti), di due giovani, un etiopico (Ahmed Adem) e un afgano (Ali Ehsani), che hanno usufruito delle borse di studio dell'Acse e ora sono ingegnere e avvocato. Anche Suor Maria Rosa Venturelli, comboniana e vicepresidente





*Anna Maria Biagiotti con un gruppo di volontari della prima ora*

dell'Acse, che tra l'altro segue gli immigrati con borse di studio, ha raccontato la sua esperienza e la storia della presenza delle Comboniane all'Acse.

L'on. Francesco Rutelli, che ha conosciuto e aiutato P. Bresciani, lo ha ricordato come uomo di fede libero e generoso che lo ha aiutato, come sindaco di Roma, a conoscere meglio le condizioni degli immigrati e delle persone bisognose. Ha sottolineato l'importanza dell'impegno dell'Acse e ha detto che P. Bresciani è stato un "iniziatore infaticabile" della carità verso i migranti a Roma.

Ha concluso l'incontro un magistrale intervento sulla situazione attuale dell'immigrazione del sen. Luigi Mancini, il quale ha dissertato sulla virtù della solidarietà, partendo da categorie politiche, economiche e demografiche, che però – ha sottolineato – non possono non rientrare in un quadro specifico di valori e di diritti umani, tra cui il diritto alla migrazione e al mutuo soccorso.

# BIBLIOGRAFIA

## Archivio ACSE

ACSE, Relazione annuale, 1990

ACSE, Relazione annuale, 1991

ACSE, Relazione annuale, 1993

ACSE, Relazione annuale, 1994

Una voce dal sud del mondo, Tam Tam, Anno 1, n. 3, luglio-agosto 2002

Una voce dal sud del mondo, Tam Tam, Anno 1, n. 7, dicembre 2002

Una voce dal sud del mondo, Tam Tam, Anno IV, n. 5, maggio 2005

Una voce dal sud del mondo, Tam Tam, Anno V, n. 4, maggio 2006

## Archivio Missionari comboniani

Mccj Bulletin n. 136, giugno 1982

Mccj Bulletin n. 149, aprile 1986

Mccj Bulletin n. 174, aprile 1992

Mccj Bulletin n. 189, ottobre 1995

Mccj Bulletin n. 194, gennaio 1997

## Documenti e testi vari

Gianfranco Caporossi, Ipotesi progettuale esercizio ACSE (Relazione, 1996)

P. Lorenzo Gaiga, E lo accolse nella sua casa (Ed. Missionaria Italiana, 1997)

Di Giamberardino Gabriella, Attività ACSE 1979-1996 (Relazione, 1998)

Gianfranco Caporossi, Centro di solidarietà pastorale e culturale (Relazione, 1998)

Adriana Caporossi, Incontri di convivenza (Relazione, 2008)

Gianfranco Caporossi, Giovani immigrati di seconda generazione (Relazione, 2013)

Suor Maria Rosa Venturelli, P. Renato Bresciani e gli immigrati a Roma (Relazione, 2017)

Suor Fazzolari Lina, La scuola di Italiano (Relazione, 2018)

G. Teofili, Il ruolo del team multietnico Ambulatorio odontoiatrico ACSE (P. Point, 2018)

<b>Presentazioni</b> .....	3
<b>Premessa</b> .....	8
<b>L'amore per l'Africa e i giovani</b>	
Padre Renato Bresciani .....	11
<b>Tutto ciò che aveva</b>	
A Campo de' fiori a Roma - via S. Girolamo della Carità ...	13
<b>Servi dei migranti della prima ora</b>	
A Madonna dei Monti - via Baccina .....	14
<b>Alleanza con le forze emergenti</b>	
Dall'anno 1972 al 1981 .....	16
<b>Un approdo sicuro</b>	
A Santa Maria del Buon Consiglio - via del Buon Consiglio ...	17
<b>La gioia per l'opera</b>	
Padre Bresciani attraverso le sue parole .....	22
<b>Crocevia di gioventù</b>	
L'Acse per i migranti .....	23
I migranti per l'Acse .....	24
<b>Nuova frontiera della missione <i>ad gentes</i> a Roma</b>	
Una finestra aperta sull'Acse .....	25
<b>Padre Renato e gli ebrei</b>	
Alla sinagoga di Roma .....	27
<b>Suor Giovanna Calabria e le giovani</b>	
Un incontro che cambia la vita .....	27
<b>I migranti ovunque</b>	
La comunità di Viale Tirreno .....	28
<b>Arricchimento ecumenico</b>	
Ma dietro le sbarre .....	29
<b>Progetti di accoglienza da comunità ecclesiali, associazioni, servizi sociali</b>	
Un aiuto prezioso .....	31

<b>Sapore di famiglia</b>	
I transitanti e l'affidamento familiare .....	34
<b>Ringraziamo Dio per quanto ha fatto in te e attraverso di te!</b>	
Protagonisti di un movimento di sensibilizzazione .....	36
<b>Il lavoro dona dignità alla persona</b>	
Cooperative di migranti .....	38
<b>Esperto di consigli per una azione politica</b>	
La legge sull'immigrazione .....	38
<b>Suor Pier Augusta radice</b>	
Donna umile e competente .....	39
<b>Un sorriso per tutti</b>	
50° di sacerdozio - 25° dell'Acse .....	40
<b>Ristrutturazione locali e costituzione in associazione</b>	
Il Vicariato di Roma e diversi collaboratori .....	42
<b>Il pensiero del futuro</b>	
Avere nuove forze .....	43
<b>Incontro nella gloria di Dio</b>	
Una passatina svelta svelta .....	44
<b>Con un caldo sorriso</b>	
Era lui a emanare la luce .....	45
<b>Nel cavo della mano di Dio</b>	
Abbiamo liberato i nostri ricordi .....	46
<b>Padre Paolo Serra</b>	
Progetti di integrazione .....	47
<b>Con la filosofia dell'accoglienza</b>	
La scuola d'italiano e inglese .....	52
<b>La tecnologia oggi è vita</b>	
La prima scuola di informatica italiana per migranti .....	58
<b>Opera di informazione e consultazione</b>	
La legge italiana servizio legale .....	61
<b>Africa canta</b>	
Sulle orme di Cristo e nel cuore della Chiesa .....	64
<b>Stabilità nell'oggi</b>	
Un presidente "autorevole" e un direttore "ippopotamo" ...	65
<b>Carmela, Libanos, Mariolina</b>	
Sorelle comboniane in avvicendamento .....	69

<b>La fame non fa mai sciopero</b>	
Un cuore d'oro: suor Rosangela Fasto .....	70
<b>Reintegrazione nel paese di origine</b>	
Ritorno volontario assistito .....	73
<b>Cercare e trovare nei fratelli più poveri il Cristo</b>	
Sportello di orientamento al lavoro .....	76
<b>Raggiungere vette altissime di umanità</b>	
Studenti universitari migranti, suor Maria Rosa Venturelli ...	78
<b>Padre Giorgio Poletti</b>	
La stasi - per la ripresa di un nuovo cammino sui passi di padre Renato .....	82
<b>Padre Venanzio e padre Lino</b>	
Ritorno alle radici comboniane .....	83
<b>Il pacco di "benvenuto"</b>	
Un servizio alimentare rinnovato .....	86
<b>Un ambulatorio di solidarietà</b>	
Nuovo ambulatorio odontoiatrico .....	89
<b>Pregare cantando e danzando</b>	
L'Acse annuncia il vangelo .....	92
Coro dei giovani migranti .....	93
Cammino di iniziazione cristiana .....	94
Acse e religioni .....	94
<b>Tutti una sola famiglia</b>	
Iniziative di intercomunione .....	95
<b>È la missione che viene a noi</b>	
Nell'oggi che cammina, piccole gocce di umanità .....	97
<b>Bere di nuovo alle sorgenti Acse</b>	
Giubileo d'oro .....	98
Inno Acse .....	99
<b>La prima celebrazione del Giubileo dell'Acse</b>	
nella Sala Dante di Palazzo Poli, a Roma il 23/1/2019 .....	101
<b>Bibliografia</b> .....	104

## Per aiutare l'ACSE

- **Versamento postale**

Conto Corrente Postale n. **65180002**

intestato a:

A.C.S.E. - Associazione Comboniana

Servizio Emigranti e Profughi Onlus

Via del Buon Consiglio, 19 - 00184 Roma

- **Bonifico bancario**

IBAN: **IT 35 B06 23003 24200 00300 21587**

Banca CREDIT AGRICOLE

Agenzia via Cavour, Roma

- **Assegno bancario**

intestato ACSE o A.C.S.E.

- **Con il 5X1000**

Mettendo la vostra firma e il nostro

codice fiscale: **96309310587** nell'apposito

riquadro presente nei moduli 730, UNICO

(ex 740) e CUD della vostra prossima

dichiarazione dei redditi

### Progetto del Giubileo

Finanziare borse di studio per studenti migranti



Via del Buon Consiglio, 19 - 00184 Roma  
tel. 06 6791669 - [segreteria.acse@gmail.com](mailto:segreteria.acse@gmail.com)  
[www.acsemigranti.org](http://www.acsemigranti.org)